IL SETTIMANALE DI RavennaeDintorni.it

R&D

FREEPRESS n. 1.035
8-14 FEBBRAIO 2024

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO QUOTIDIANO ONLINE

Prezzo € 0,08
ISSN 2499-9460

Reclam

LA VOCE DEI TRATTORI

La protesta degli agricoltori a livello europeo coinvolge anche le imprese e le associazioni locali

Il corteo di trattori da Russi a Ravenna di fine gennaio (foto Massimo Argnani)

Al Conad Galilei la spesa diventa “smart”: meno fila alle casse e un’esperienza d’acquisto personalizzata

Tra le novità del Superstore di viale Newton 28, l’utilizzo di terminali personali per scannerizzare in autonomia la propria spesa, casse automatiche e il rinnovo e ampliamento del reparto ortofrutta. In attesa del restyling della panetteria

Da oltre vent’anni il **Conad Superstore Galilei** è un punto di riferimento per la spesa quotidiana a Ravenna, grazie alla qualità e alla continua ricerca delle materie prime, alla preparazione e cordialità del personale e soprattutto al costante lavoro di innovazione e aggiornamento che interessa tutti i reparti dello Store. «Dopo l’inaugurazione della cucina interna e del nuovo reparto dedicato al cibo etnico, il percorso di riallestimento ha interessato l’ortofrutta, la panetteria, e le aree di pescheria e macelleria con le preparazioni “pronte a cuocere” – spiega **Paolo Delorenzi**, titolare del **Superstore Galilei** e di **Conad La Fontana** –. La vera rivoluzione però riguarderà il pagamento, con un **nuovo sistema di casse self e terminali personali** pensati per ridurre il tempo di attesa all’uscita e per rendere la spesa al Galilei sempre più dinamica e personalizzata».

L’utilizzo del **terminale da apporre al carrello** infatti dà la possibilità al cliente di **“battere” la propria spesa in autonomia**, direttamente tra le corsie, imbustando già i prodotti a proprio piacimento. Un nuovo modo di ripensare la spesa dinamico e “smart” che, integrato all’utilizzo delle **nuove casse self (attive da giovedì 8 febbraio)** garantirà un’esperienza d’acquisto piacevole e personalizzata.

Al **punto di accoglienza** sarà inoltre possibile ricevere informazioni e aiuto sull’utilizzo e l’attivazione della **“Conad Card”** (necessaria per usufruire della spesa “self” con il proprio terminale da apporre sul carrello) e sul funzionamento dei concorsi dedicati, del programma “mi premio” e di tutte le dinamiche di marketing utilizzate dalla casa madre, per garantire la massima trasparenza e aiuto ai proprietari della Conad Card nello sfruttare al meglio la propria tessera vantaggi. «L’idea è quella di **ridurre al minimo il tempo di attesa in uscita**: le casse automatiche sono pensate per un massimo di 20 prodotti da battere sul momento o per la scansione del proprio terminale, mentre per spese più corpose consigliamo comunque di affidarsi alle casse tradizionali – spiega Delorenzi –. Un attento sistema di videosorveglianza permette di poterci affidare completamente a queste nuove tecnologie “self”, inoltre, per quello che riguarda i fruitori dei terminali, verranno imposti controlli a campione. Ovviamente, se dal controllo non dovesse emergere nessuna anomalia, il sorteggiato verrà premiato con 30 punti “mi premio” per il disturbo».

Il sistema di terminali **verrà attivato anche al Conad La Fontana**, ma ad ogni cliente verrà fornito un codice di utilizzo legato al singolo punto vendita.

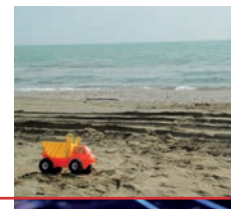
Tra le altre novità del Galilei, **il reparto ortofrutta**, ampliato e completamente rivisto nel suo design, risulta ora più spazioso e pratico: le isole centrali sono scomparse in favore di un’esposizione lineare ordinata e ampliata nella proposta di frutta e verdura. Anche il ritiro self del pane è stato eliminato, al suo posto sacchetti (anche monoporzione) di pane dorato, cotto nel forno del Galilei e confezionato dal personale addetto, garantendo il massimo della freschezza, della fragranza e dell’igiene. Entro la primavera, **anche il banco della panetteria sarà oggetto di restyling**, in modo da esporre al meglio pagnotte e filoni, in una cornice elegante e funzionale.

«I reparti panetteria e ortofrutta sono tra i più importanti del punto vendita, e ci danno grandi soddisfazioni. Il personale è attento e le materie prime di qualità. Il pane, ad esempio, viene dorato da noi più volte al giorno – commenta Delorenzi –. Vorrei ricordare però altri due dei nostri reparti principali: **la rinnovata area gastronomia**, dove vengono preparati ogni giorno piatti deliziosi, alcuni nati dalla fantasia degli addetti, molti dei quali con un passato nella ristorazione, altri ispirati dalla tradizione, come nel caso delle ricette realizzate in collaborazione con **Casa Artusi**, un progetto Conad che si pone l’obiettivo di valorizzare e ricordare i piatti che hanno fatto la storia della cucina italiana. Infine vorrei ricordare la nostra **cantina**: il reparto vini è arrivato infatti a una selezione di **850 etichette**, provenienti da tutto il Paese, con una particolare **attenzione alle cantine del territorio** che, grazie alla filiera corta e controllata, garantiscono al consumatore un prodotto fresco, organico e a prezzo equilibrato» conclude Delorenzi.

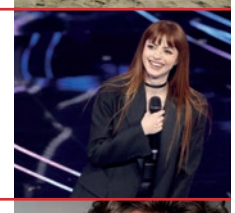
Ilaria, la responsabile del reparto ortofrutta

CONAD
SUPERSTORE
GALILEI
Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193
Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

SOMMARIO

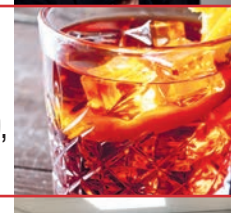


7 ECONOMIA
SPIAGGE: IL PROBLEMA DELL'EROSIONE COSTIERA



17 COSTUME
IL PAGELLONE DELLA PRIMA SERATA DI SANREMO

23 TEATRO
INTERVISTA A ALESSIO BONI IN SCENA A RUSSI



26 GUSTO
SPECIALE COCKTAIL: AMERICANO, CUBA LIBRE E OLD FASHIONED

28 SPECIALE SALUTE
INAUGURA UNA CENTRALE PER I PIÙ "FRAGILI"

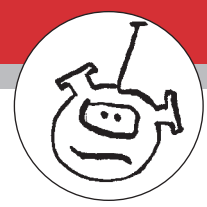
L'OPINIONE

Perché vi indignate se dicono che nei licei non ci sono poveri?

di **Andrea Alberizia**

È successo che nei giorni scorsi una scuola superiore della provincia di Ravenna, il liceo Torricelli-Ballardini di Faenza, abbia messo online sul suo sito una sintetica presentazione dell'istituto contenente il passaggio che segue: "La popolazione scolastica risulta costituita prevalentemente da studenti provenienti (pur con qualche eccezione) da un contesto socio-economico medio alto; la percentuale di studenti provenienti da famiglie svantaggiate è bassissima. La percentuale di studenti con cittadinanza non italiana nei cinque indirizzi di studio è inferiore alla media regionale e nazionale". E si è sollevata l'ondata di indignazione. Ma quanta pelosa ipocrisia in questo sdegno.
Si badi bene: la presentazione non era un'invenzione promozionale, non era un quadretto finto. La dirigente scolastica ha spiegato che il liceo stava aggiornando il sito e il gestore aveva preso in maniera automatica alcuni stralci di documenti interni basati sui dati statistici delle prove Invalsi.
Insomma, quella era la fotografia della situazione reale all'interno del liceo. Quindi non si capisce perché mai la dirigente si sia dovuta scusare e abbia fatto rimuovere il testo. Così come non si capisce perché quella fotografia dovesse essere tenuta nascosta se non secondo la logica che portava i sudditi della celebre fiaba a non dire che il re era nudo per non scontentarlo.
Che i licei siano frequentati, in maggior parte, da pargoli di famiglie da contesti socio-economici medio alti è il famoso segreto di Pulcinella. A tenere fuori dai licei i figli di famiglie disagiate, spesso di origine straniera per via di diverse difficoltà, non è la mancanza di capacità intellettive degli alunni ma la mancanza delle risorse economiche necessarie per imboccare un percorso che di fatto viaggia spedito verso l'università. C'è chi ha bisogno di entrare prima sul mercato del lavoro ed è meglio farlo con un diploma spendibile. Perché vi indignate se dicono che nei licei non ci sono poveri?
Di fronte a quel testo comparso sul sito del liceo, la reazione del popolo voglioso di combattere il classismo per avere un'uguaglianza sociale forse avrebbe dovuto essere un'autocritica: cosa stiamo facendo per correggere questa fotografia? Cosa sta facendo il mondo della scuola per garantire un accesso all'istruzione basato sulle effettive capacità a prescindere dal reddito?
E un'altra domanda forse dovrebbe farsi largo: siamo davvero sicuri che i genitori di chi sceglie un liceo non si sentano più sereni a sapere che nelle classi dei loro figli non ci sono poveri e immigrati?

L'OSSERVATORIO



Allarme puzza, tutti al Gabinetto

di **Moldenke**

Scatta l'allarme generale a Ravenna, tutti convocati d'urgenza dal capo di Gabinetto del sindaco, in piena notte.

«Raga, qua c'è una puzza di pesce marcio che si muore, cosa possiamo fare? Idee?».
«Curioso, no? Stiamo parlando di puzza in un Gabinetto».
«Assessore, per cortesia. Idee?»
«Facciamo finta di niente, tanto stanno tutti in casa a guardare Sanremo».
«Interessante, ma di giorno la gente va anche a lavorare».
«Ah, giusto, mi dimentico sempre che gli altri lavorano, mica come noi».
«Quindi? Signori, cosa facciamo con questa puzza di marcio?»
«Diciamo all'Arpae di fare un comunicato per dire che non è pericoloso».
«Già fatto, quello ormai è un classico, ma non basta più, la gente sente ancora puzza e in fondo non ha mai creduto davvero all'esistenza dell'Arpae».
«E va beh, anche a Mezzano c'era una gran puzza quando avevano bruciato i rifiuti dell'alluvione, non mi pare si sia montato tutto questo casino».
«Eh, ma a Mezzano sono pochi e sono di campagna, sono abituati loro. Mica come noi qui in città, che abbiamo solo il vapore acqueo del polo chimico».
«Ragazzi, la soluzione è solo una».
«Quale?».
«Mandare una lettera ad Amadeus».
«Ancora?».
«Scusate, volevo dire, mandare un comunicato alla stampa in cui il sindaco si dice stavolta davvero incazzato. Dice che non può più succedere, che la Sboralda ci ha rotto i coglioni».
«La Sboralda?»
«La Borlanda, scusate, Borlanda».
«Ma cos'è poi 'sta Borlanda?».
«Il fertilizzante a cui diamo la colpa per questo puzzo».
«Geni, siete dei fottuti geni!»

RD

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXIII - n. 1.035

Editore: Reclam
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.it

Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità: **tel. 0544 408312**
commerciale1@reclam.ra.it
Area clienti:
Denise Cavina tel. 335 7259872
Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di Imola

Direttore responsabile: **Luca Manservisi**

Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).

Collaboratori: **Benedetta Bendandi, Roberta Bezzi, Albert Bucci, Giulia Castelli, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Fabio Magnani, Enrico Ravaglia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.** Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani**. Illustrazioni: **Gianluca Costantini**.
Redazione: **tel. 0544 271068,**
redazione@ravennaedintorni.it

Distribuzione:
Teresa Ragazzini tel. 335 6610982

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

TURISMO

Un anno da record per la città. «Ma ora serve un nuovo bonus vacanze»

L'assessore Costantini soddisfatto per i dati Istat 2023
A preoccupare è la ridotta capacità di spesa delle famiglie

L'anno dell'alluvione diventa un po' a sorpresa quello del record dei turisti per il comparto "Città d'arte" del **comune di Ravenna** (escludendo quindi i lidi). In valore assoluto - citiamo i dati Istat - il numero di turisti arrivati nelle strutture ricettive della città è stato pari a 266.551, il più alto mai registrato nella storia (+2,6 percento rispetto al 2022 e +0,8 percento sul 2019 pre pandemia, anno del record precedente), grazie in particolare al boom degli stranieri (+27 percento sul 2019), che rappresentano circa un terzo dei visitatori totali. Si tratta dell'effetto crociere, con quello di Porto Corsini che come noto l'anno scorso è diventato un *home port*, cioè uno scalo da cui i viaggi partono e terminano e non solo di passaggio. Con ricadute positive anche sui pernottamenti, ben 591mila, addirittura il 18,6 percento in più rispetto al 2019 nelle strutture della città. Dati che permettono di mantenere quello complessivo comunale in sostanziale parità rispetto a quello pre pandemia (+0,5 percento per quanto riguarda gli arrivi, +0,1 per i pernottamenti), a fronte del calo del 4 percento registrato rispetto al 2019 dai lidi ravennati (che nonostante l'alluvione sono però cresciuti del 2,7 percento rispetto al 2022). Complessivamente i pernottamenti nel comune di Ravenna nel 2023 sono risultati invece in crescita del 4,2 percento rispetto al 2022 (2.723.013, a fronte di 617mila turisti, di cui 172mila stranieri, in crescita del 22 percento rispetto al 2019 e del 18 percento rispetto all'anno scorso, mentre sono in calo gli italiani, del 6 percento).

Il **dato provinciale** è invece stabile rispetto all'anno scorso e in calo di 3,1 percento rispetto al 2019 con 6,376 milioni di pernottamenti (si tratta della seconda provincia in Emilia-Romagna, su 39 milioni pernottamenti complessivi, dopo Rimini, che ne registra 14,7 nel 2023, in calo del 9,5 percento rispetto al 2019), grazie anche in questo caso alla crescita degli stranieri, che sono però solo poco più di un quinto del totale. I turisti arrivati nelle strutture ricettive sono 1.528.537, in calo dell'1,6 percento rispetto al 2019 e sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

Da segnalare il calo dei pernottamenti di **Cervia** - che resta naturalmente il comune con i flussi più elevati - fermi nel 2023 a quota 3.278.286 (-3,2 sul 2022 e -5,5 sul 2019), anche in questo caso a causa di un calo in particolare degli italiani.

«I dati Istat confermano il grande appeal di Ravenna - commenta **l'assessore al Turismo del Comune capoluogo, Giacomo Costantini** - grazie anche alla nascita in questi anni di una rete di extra alberghiero di grande qualità, che va a completare quella alberghiera. Per quanto riguarda il mare, l'anno dell'alluvione non ha fatto danni, grazie anche a un lavoro sinergico con i campeggi che hanno fatto una grande promozione all'estero, in collaborazione con Comune e Regione. In generale questi numeri dicono che le crociere hanno portato una grande internazionalizzazione, di cui dobbiamo fare tesoro per migliorare servizi e accessibilità ai siti culturali. Un risultato, voglio poi sottolineare, che è frutto anche della campagna straordinaria di comunicazione che abbiamo messo in campo e frutto di una progettazione lunga anni. Ma in questi casi il merito è di tutti e di tutto il settore turistico nel suo complesso. Ora ci aspettiamo un 2024 complicato per il contesto internazionale che porta molta instabilità. Dobbiamo però portare a frutto quello che abbiamo seminato, cercando di continuare a lavorare sui mercati esteri, creando relazioni con le città collegate con gli aeroporti. La prossima settimana saremo alla fiera del turismo di Monaco, in ottobre a Colonia». Ma quello che preoccupa di più l'assessore è il mercato italiano, «quelli che sono i nostri principali interlocutori per il balneare. Mi preoccupano la crisi e la ridotta capacità di spesa delle famiglie. Credo sarebbe necessario introdurre nuovamente una sorta di bonus vacanze, per incentivare in particolare la fruizione di arte e cultura da parte delle famiglie». **(lu.ma.)**

LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di **Luca Manservisi**

Qualità dell'aria, puzza di pesce e l'alt del sindaco

Mentre la pianura padana continua a soffocare per l'alta concentrazione di polveri sottili e il Comune e Confindustria stringono un patto per il monitoraggio della qualità dell'aria nella zona industriale (vedi foto) a Ravenna e dintorni si aggiunge un altro problema: l'insopportabile cattivo odore che in alcune giornate pervade l'intero abitato. Un nauseabondo puzzo di pesce marcio che di tanto in tanto aggredisce l'olfatto provocando ondate di proteste. La sorgente pare sia un fertilizzante a base di barbabietola utilizzato da un'azienda agricola sui campi vicini alla città, come emerso dagli accertamenti svolti a ottobre scorso quando si sperava di non dover mai più sentire quella puzza. E invece è accaduto di nuovo e in particolare nella giornata del 6 febbraio l'odore si è fatto particolarmente intenso, tanto da provocare la reazione del Primo cittadino che ha tuonato: «La misura è colma. Metteremo in campo tutte le azioni possibili per fare cessare immediatamente gli spandimenti». Chissà se questo sarà sufficiente a convincere gli imprenditori a non utilizzare più quel tipo di fertilizzante o se dovranno seguire eventuali sanzioni, se non addirittura denunce. Perché sì (per fortuna) gli odori molesti possono configurarsi come reati. Per le polveri sottili, invece, il compito di un'Amministrazione è più difficile. E i provvedimenti da prendere sicuramente impopolari...

SINISTRA

Crisi ecologica: incontro a Bagnacavallo con Andrea Fantini

"Crisi ecologica, emergenza climatica e altre emergenze innaturali" è il tema di un incontro organizzato da Labor-Up (Laboratorio Ravennate di Unione Popolare), in collaborazione con i circoli Rifondazione Comunista-Sinistra Europea "Un altro mondo è possibile" di Ravenna e "9 ottobre" di Bagnacavallo.
L'incontro sarà ospitato da Palazzo Vecchio (piazza della Libertà) a Bagnacavallo, lunedì 12 febbraio, con inizio alle 20.30.
L'approfondimento prenderà le mosse dalla presentazione del saggio *Un autunno caldo* di Andrea Fantini (Codice edizioni), un'analisi storico-scientifica dell'intreccio fra lo sviluppo di un sistema economico, sociale e politico particolare, e il consumo delle risorse del pianeta.
Fantini dialogherà con il giornalista Nevio Galeati.

GIORNATA DEL RICORDO

Filmati, convegni e omaggio ai profughi giuliani e dalmati a cura di Anpi e Comune di Ravenna

In occasione del Giorno del ricordo, che ricorre il 10 febbraio, in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, il Comune di Ravenna ha promosso due giornate di riflessione. Venerdì 9 febbraio alle 17.30, alla Biblioteca Oriani, in via Corrado Ricci, ci sarà la proiezione del documentario *Arcipelago foibe. Istria il diritto della memoria* di Riccardo Vitale (Rai, 1977). L'introduzione sarà a cura di Alessandro Luparini, direttore della Fondazione Casa di Oriani, e di Giuseppe Masetti, direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia.
La seconda si svolgerà sabato 10 febbraio, alle 10, nella sede dell'ufficio decentrato di Marina di Ravenna, largo Magnavacchi n.5, con l'omaggio alla lapide in ricordo dei profughi giuliani e dalmati accolti nella località negli anni Cinquanta e Sessanta. A seguire, nel giardino "Norma Cossetto", i saluti di Licia Suprani, presidente del Consiglio territoriale di Marina di Ravenna a cui seguirà l'intervento del sindaco Michele de Pascale.
Inoltre, sempre il 10 febbraio, alle 17, in Viale Berlinguer 11 a Ravenna, la Sezione "Natalina Vacchi" dell'Anpi di Ravenna organizza il convegno "La guerra fascista in Jugoslavia, le foibe, l'esodo" con la partecipazione del professore ravennate Andrea Baravelli, docente di storia contemporanea all'Università di Ferrara.

ERRATA CORRIGE

La serata con Marco Mancini a Faenza non era organizzata da Forza Italia

Nel resoconto della presentazione del libro di Marco Mancini a Casa Spadoni a Faenza il 26 gennaio, riportato a pagina 14 dell'ultimo numero di *Ravenna&Dintorni,* abbiamo indicato l'iniziativa come "organizzata da Forza Italia". Ci scusiamo con i diretti interessati e con i lettori per l'imprecisione: l'evento non aveva l'organizzazione del partito di centrodestra, e in sala non erano presenti simboli o vessilli, sebbene molti fossero i suoi esponenti attuali o passati presenti all'incontro che si è aperto proprio con i saluti di Rodolfo Ridolfi, ex consigliere regionale.

CONAD SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

SEGUICI SU

CONAD

LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*

i Freschissimi

ARANCIA ROSSA DI SICILIA IGP TAROCCO SAPORI & DINTORNI CONAD PERCORSO QUALITÀ confezione 1 kg

1,89 €

FRAGOLE 500 g

2,59 €

€/kg 5,18

MELE FUJI CONAD PERCORSO QUALITÀ

1,69 € al kg

POMODORO CILIEGINO SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ 250 g

1,79 €

€/kg 7,16

STRACCHINO CREMOSO SAPORI&IDEE CONAD

10,90 € al kg

FORMAGGIO OLANDESE MAASDAM

7,90 € al kg

PARMIGIANO REGGIANO DOP CONAD

13,50 € al kg

PETTO DI TACCHINO ARROSTO CONAD PERCORSO QUALITÀ

16,90 € al kg

SALAME FABRIANO IGP SAPORI&DINTORNI CONAD

18,90 € al kg

PROSCIUTTO DI SAN DANIELE DOP SAPORI & DINTORNI CONAD

26,90 € al kg

FIORENTINE CON OSSO DI BOVINO ADULTO SCOTTONA LIMOUSINE SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ

16,90 € al kg

FETTINE SCELTE DI BOVINO ADULTO SCOTTONA LIMOUSINE SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ

13,90 € al kg

MACINATO SCELTO DI BOVINO ADULTO SCOTTONA LIMOUSINE SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ

9,90 € al kg

COPPA SENZA OSSO A FETTE DI SUINO CONAD PERCORSO QUALITÀ

7,90 € al kg

FILETTI DI POLLO PANATI SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ allevato senza uso di antibiotici, 180 g

2,30 €

€/kg 12,78

FILETTO DI POLLO CONAD PERCORSO QUALITÀ 400 g

3,70 €

€/kg 9,25

SPIEDINI MAZZANCOLLE TROPICALI SAPORI & IDEE CONAD aglio e prezzemolo, peperoncino e limone, peperoncino e zenzero, 145g

3,95 €

€/kg 27,25

ORATE FRESCHE CONAD PERCORSO QUALITÀ

12,90 € al kg

GAMBERI ARGENTINI INTERI DECONGELATI

13,90 € al kg

OFFERTE VALIDE DA GIOVEDÌ 8 A SABATO 17 FEBBRAIO 2024

AZIENDE

Il rilancio dopo l'alluvione (e la solidarietà): Orva punta i 100 milioni di euro di fatturato

L'azienda di Bagnacavallo, che produce 200mila kg di pane e piadina al giorno, trainata dalle esportazioni della pinsa
Durante gli allagamenti di maggio raccolti e distribuiti 750mila chili di prodotti in cento luoghi diversi

Una veduta dell'Orva durante l'alluvione. A destra, Micaela Bravi

Archiviata la drammatica alluvione dello scorso maggio - con i piazzali allagati e danni stimati per 1 milione di euro - l'Orva guarda avanti e punta i 100 milioni di euro di fatturato, 20 in più di quello attuale, grazie in particolare all'introduzione sul mercato internazionale della pinsa romana.

L'azienda di Bagnacavallo è tra le più importanti della provincia, leader nel settore dei panificati, con 300 dipendenti e 3 siti produttivi (anche uno a Misano, esclusivamente per la piadina fresca, oltre ai due di Bagnacavallo, dove sono in corso lavori per la realizzazione di nuovi uffici).

«La pinsa è il prodotto più performante degli ultimi trent'anni in questo settore - conferma **Micaela Bravi, responsabile Qualità** - e la sua introduzione ci ha spinto a spingere finalmente sul mercato estero, soprattutto in quei paesi che cercano la qualità e per cui il made in Italy ha ancora un valore alto, come la Polonia e i paesi del Nord Europa, per esempio. Abbiamo investito 15 milioni di euro per potenziare le linee produttive in questo senso».

Per rendere l'idea, in un anno Orva produce 40mila tonnellate di prodotti (32mila di panificati, tra cui la stessa pinsa, e 8mila di piadine), che significa qualcosa come 100 milioni di confezioni (di cui 75 di panificati e il resto piadine che, se considerate singolarmente, sono circa 80 milioni). Solo in un giorno vengono prodotti 40mila kg di piadina e 160mila di pane e derivati. L'idea di spingere sul versante industriale della produzione è del padre di Micaela, Luigi Bravi, attuale presidente, che entra in azienda negli anni ottanta dando nuovo impulso imprenditoriale (insieme a Samuele Dall'Alpi), dopo che Orva (che sta per Organizzazione Vendita Alimentare) aveva mosso i primi passi come piccolo laboratorio di produzione di piadina a Forlì, dove è nata nel 1979. Oggi è invece un'azienda industriale che muove 80 camion al giorno (tra entrata e uscita), in attesa del nuovo svincolo autostradale che alleggerirebbe il traffico in zona. «Ma siamo un'azienda "pulita" - continua Bravi - che produce solo vapore e che utilizza parte del calore prodotto per riscaldare o raffreddare lo stabilimento, mentre stiamo investendo sul fotovoltaico».

L'alluvione è stata l'occasione per mettere in mostra i valori sociali dell'azienda. «Fortunatamente non abbiamo subìto danni strutturali - continua Bravi -, ma l'acqua è arrivata fino al nostro stabilimento, costringendoci a fermare tutta l'attività di produzione *(che è a ciclo continuo, senza mai interruzioni, ndr)* e a buttare tanti prodotti, per una stima dei danni che è attorno al milione di euro, considerati anche i giorni di stop forzato. Al momento non abbiamo ricevuto un euro di rimborso dallo Stato. In quei giorni abbiamo pensato però ai nostri dipendenti, perché crediamo che l'azienda sia di chi ci lavora, nel nostro caso tante persone del territorio, soprattutto donne». Micaela Bravi in particolare ha fondato un'associazione no profit, Cuore Romagnolo, che ha raccolto fondi da devolvere alle persone che lavorano all'Orva colpite prima dall'alluvione e poi dalla tromba d'aria di questa estate. «Abbiamo raccolto 190mila euro, a fronte di danni (peraltro riziati) di 400mila euro dei nostri dipendenti».

Tramite l'associazione Cuore Romagnolo raccolti 190mila euro per aiutare i dipendenti danneggiati dal maltempo

Nei giorni dell'alluvione lo stabilimento di Bagnacavallo è poi diventato un vero e proprio hub di solidarietà, dove stoccare e poi smistare i prodotti donati da Orva e da grandi aziende italiane. «Abbiamo consegnato le donazioni in 100 luoghi diversi. In totale sono stati raccolti circa 750mila kg di prodotti tra pasta secca, biscotti, acqua, sughi, snack e anche arredamento per il ripristino di camere da letto. In totale in quel periodo abbiamo gestito più di mille pallet di merce». **(lu.ma.)**

SPIAGGE

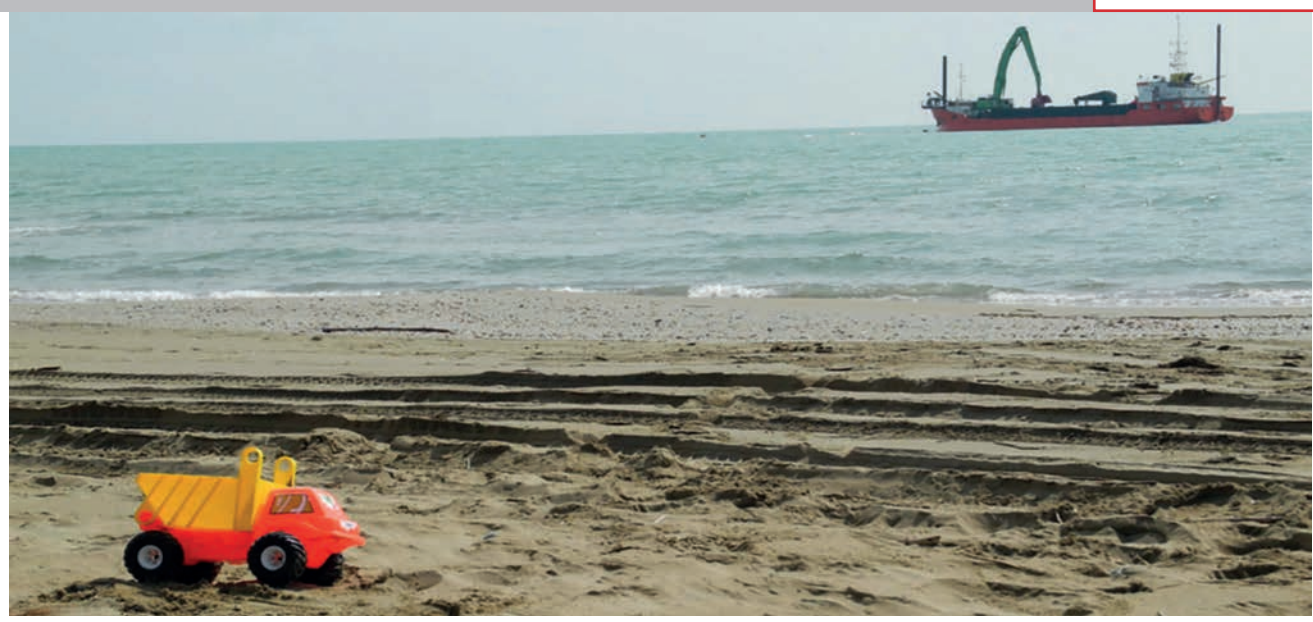
L'erosione costiera nel Ravennate: quanto ci costa e come ci difendiamo

Tra le cause, la subsidenza. Tra le strategie, le scogliere frangiflutti (con effetti controproducenti)

L'OBLÒ

Sguardi sui litorali della provincia di Ravenna

di **Alex Giuzio**
Giornalista specializzato in questioni ambientali, normative ed economiche legate alle coste e al mare



Scogliere frangiflutti, lavori di ripascimento e ruspe che innalzano dune di sabbia d'inverno sono diventati una costante della costa romagnola; delle presenze a cui siamo talmente abituati, da non farci quasi nemmeno più caso. In realtà si tratta di opere artificiali entrate a far parte del nostro paesaggio da pochi decenni, per difenderci da un fenomeno che altrimenti porterebbe alla rapida scomparsa di molti tratti di spiaggia fra Ravenna e Cervia e non solo: quello dell'erosione costiera.

La spiaggia è un ambiente in costante mutamento, che si allunga o si accorcia a seconda di un'ampia serie di variabili legate al minore o maggiore apporto di sedimenti. Alcune di queste hanno origini naturali, come le correnti del mare, l'azione del vento e l'arrivo di detriti dai fiumi, ma la maggior parte è di causa antropica: l'innalzamento del livello del mare, la cementificazione degli alvei dei fiumi, la pulizia meccanica della spiaggia e la costruzione di porti sono tra le cause di responsabilità umana che hanno provocato fenomeni di erosione su circa la metà delle coste italiane. Nella provincia di Ravenna, i tratti più colpiti da questo fenomeno sono le spiagge di Marina Romea nord, Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Savio e Milano Marittima nord.

Tra le cause più incisive dell'erosione costiera nel litorale ravennate c'è la subsidenza del suolo, che Arpae stima in circa 10 millimetri all'anno. Questa è generata da una molteplicità di fattori legati al peso dei grandi edifici di cemento costruiti lungo la fascia costiera e all'estrazione di acqua dolce e di gas metano dal sottosuolo, che determinano l'abbassamento del terreno: sommando questo fenomeno al mare in innalzamento per lo scioglimento dei ghiacciai, a sua volta dovuto al riscaldamento globale di causa antropica, abbiamo una micidiale combinazione che sta determinando la rapida scomparsa di molti tratti di spiaggia. Per ripristinarne la lunghezza, i Comuni e la Regione investono centinaia di migliaia di euro ogni anno in lavori di ripascimento, che tuttavia sono interventi molto controversi: perché vanno a eliminare il sintomo ma non la causa, perché si tratta di consistenti quantità di sabbia movimentate per farle nuovamente divorare dal mare nel giro di pochi anni, e perché si spendono molti soldi pubblici per salvaguardare solo una fascia di popolazione e di attività, quelle legate alla spiaggia e al turismo balneare.

Non esistono rimedi artificiali definitivi e il fenomeno sta diventando sempre più grave in futuro saremo costretti a decidere quali coste salvare e quali sacrificare

Nell'ultimo triennio, tra i lidi di Ravenna e Cervia la Regione ha speso 350.000 euro nel 2021 per dei ripascimenti ordinari e circa 5 dei 22 milioni disposti per i ripascimenti straordinari del "Progettone 4" avvenuti nel 2022 lungo tutta la costa romagnola, a cui si sommano i 210.000 euro stanziati lo stesso anno dal Comune di Ravenna per il ripascimento di Lido Adriano. Queste cifre sono in linea col resto d'Italia, dove secondo Legambiente si spendono circa 100 milioni di euro all'anno per opere di difesa costiera. D'altronde, nel nostro sistema, l'entità di un'azione di difesa dipende dal valore economico di ciò che si difende: perciò è diventato del tutto normale che la spiaggia venga tutelata non in quanto ambiente naturale da salvaguardare, bensì come risorsa che genera più profitto quanto maggiori sono gli ombrelloni che vi possono essere piantati. E sappiamo come in riviera romagnola l'economia del turismo balneare sia considerata troppo importante per permettere che le spiagge si accorcino.

Una strategia più strutturale di difesa all'erosione costiera è quella delle scogliere frangiflutti, che lungo la costa di Ravenna si trovano davanti a quasi tutti i lidi sud, da Lido di Savio a Punta Marina, e a nord a Casalborsetti. Tuttavia, anche queste opere presentano forti criticità: la funzione delle scogliere è infatti quella di trattenere la sabbia portata dalle correnti marine, in modo da far riallungare la spiaggia davanti a cui si trovano; ma la sabbia fermata in quel tratto viene "rubata" alla spiaggia adiacente, provocando l'erosione dove altrimenti non sarebbe avvenuta. Nonostante questo effetto controproducente sia noto ormai da anni, il nostro è l'unico paese al mondo a presentare una quantità così elevata di scogliere, 1.300 chilometri su un totale di 7.500 di coste, mentre nel resto del mondo sono quasi inesistenti perché ritenute obsolete e dannose. In Italia sono diffuse soprattutto lungo il versante adriatico, e non a caso. Viene infatti da pensare che, se lungo le nostre coste il sole tramontasse sul mare anziché sorgervi, l'esigenza estetica di far scattare foto da cartolina ai vacanzieri avrebbe forse prevalso rispetto al circolo vizioso delle scogliere frangiflutti.

Contro l'erosione costiera, insomma, non esistono rimedi artificiali definitivi e il fenomeno sta purtroppo diventando via via più grave, tanto che la sabbia per i ripascimenti è una risorsa sempre più scarsa, richiesta e costosa, già oggi al centro di contrabbandi illegali e conflitti in alcune aree del mondo. Oltre a ciò, c'è da considerare che negli anni a venire non potremo più permetterci di spendere una quantità sempre più elevata di soldi pubblici in ripascimenti e barriere contro il costante innalzamento del mare, perciò saremo costretti a decidere quali coste salvare e quali invece sacrificare. Si spera non solo in base al loro valore economico, ma anche a quello ambientale: anche perché l'unica difesa efficace contro le onde che divorano la sabbia è quella naturale, rappresentata dalle dune costiere ancora superstiti in alcuni tratti della costa ravennate. Della loro importanza parleremo nel prossimo articolo.

LA PROTESTA

Tra i trattori che bloccano l'A14: «Non siamo inquinatori»

Un agricoltore di Prada è al presidio di Castel San Pietro per chiedere che l'Ue cambi le norme: «Siamo lasciati soli dalle associazioni di categoria»

Tra le decine di trattori parcheggiati a Castel San Pietro (Bologna) nei pressi del casello dell'autostrada A14, che viene bloccato in entrata e uscita ogni giorno tra le 15 e le 18 per una protesta a sostegno delle ragioni dell'agricoltura contro le decisioni dell'Unione europea, c'è anche quello di Fabiano Mazzotti di Prada. L'agricoltore 57enne, di recente ospite in studio a *Piazza Pulita* su La7, è proprietario di circa dodici ettari di terreno nel Faentino coltivati a vigneti e frutteti e lo scorso maggio è stato anche colpito dall'alluvione.

«Non ci sono più le condizioni per fare il nostro lavoro in un modo da avere un ritorno economico – ci dice rispondendo al telefono dal presidio –. Se le imposizioni delle leggi ci impediscono di coltivare e allevare diventa impossibile continuare e diventa necessario farsi sentire». Mazzotti ce l'ha con le disposizioni dell'Europa (vedi articolo in basso): «Gli obblighi di mantenere una percentuale di terreni incolta per favorire la biodiversità e dimezzare l'uso delle medicine per le nostre piante sono frutto di una ideologia green che si è instaurata nella politica europea e italiana senza fare i conti con la realtà. Ci considerano inquinatori del pianeta, ma è il contrario. Nel lockdown della pandemia eravamo rimasti l'unica attività a pieno regime per produrre il cibo degli italiani eppure i dati del clima dicono che l'aria era migliorata in maniera enorme. Le nostre piante riducono la CO_2 con la fotosintesi».

L'Europa sembra intenzionata ad accogliere alcune delle istanze manifestate dai contadini, ma non basteranno le promesse: «Abbiamo già visto come è andata in passato e non vogliamo farci fregare di nuovo. Continueremo a oltranza con il blocco del casello fino a quando non vedremo impegni scritti».

I temi principali della protesta, però, sono questioni note da diverso tempo. Ma finora non si era levata la voce italiana. La miccia è stata la rivolta partita in Francia e Germania contro la revoca decisa dai governi nazionali delle agevolazioni sul carburante: «In Italia per ora questo problema non c'è ma arriverà il prossimo anno. Ma bisogna ammettere che il coraggio di farci sentire è arrivato quando abbiamo visto i nostri cugini all'estero. Se in tutti gli Stati si sta muovendo qualcosa vorrà dire che il problema è reale».

La contestazione italiana ha una peculiarità, secondo Mazzotti: «Siamo l'unico Paese dove gli agricoltori sono lasciati soli dalle associazioni di categoria che sono pagate per aiutarci. Le rivendicazioni sindacali vanno fatte mettendosi accanto ai lavoratori e agli imprenditori, non ho mai visto ottenere risultati facendo comunicati stampa. Sono stato iscritto a Coldiretti e Confagricoltura, ma in entrambi i casi non ho visto davvero vicinanza alla base». Perché questa caratteristica dell'Italia? «Abbiamo una frammentazione di rappresentanza per ragioni politiche e così è da sempre difficile mettere insieme una politica unitaria».

Andrea Alberizia

IL SETTORE

UN QUINTO DELLE IMPRESE IN PROVINCIA È NELL'AGRICOLTURA

In totale circa 10mila occupati, il 5,8 percento del totale ravennate

L'agricoltura in provincia di Ravenna contava 6.269 imprese attive al 30 settembre 2023 (18,2 percento delle imprese totali provinciali e 12,1 percento delle imprese agricole regionali). Rispetto a un anno prima c'è stato un calo delle stesse del 2,6 percento (Emilia-Romagna: -2,4, Italia: -2,7), che corrisponde, in termini unitari, a 170 imprese agricole.
L'agricoltura è il secondo settore economico per consistenza in provincia di Ravenna. Al primo posto c'è il commercio (20,9 percento del totale), a seguire le costruzioni (16,4), alloggio e ristorazione (8), manifatturiero (7,6).
Alla stessa data del 30 settembre 2023 le imprese femminili attive (con donne nei ruoli apicali) risultavano 934 (-42 unità rispetto ai 12 mesi precedenti), il 12,8 percento sul totale delle imprese femminili e il 14,9 delle imprese del settore. Le imprese giovanili attive (con dirigente under 35) invece erano 224 (-4 unità rispetto ai 12 mesi precedenti), il 9,8 percento sul totale delle imprese giovanili e il 3,6 delle imprese del settore.
Nel 2022 gli occupati in agricoltura in provincia di Ravenna sono risultati complessivamente 10.064. Il settore impiegava il 5,8 percento degli occupati totali provinciali (il 3,3 a livello regionale e il 3,8 a livello nazionale) mentre nel 2021 l'incidenza era pari al 6,3; rispetto all'anno precedente si rileva un calo annuo degli occupati agricoli del 6,6 percento.

IL PUNTO

Terre incolte e fitofarmaci tra i motivi della protesta europea

Nel mirino degli imprenditori c'è la Politica agricola comune (Pac) che fissa limitazioni in ottica verde
La rivolta è partita in Germania e Francia dopo il tentativo di eliminare le agevolazioni sul gasolio confermate per il 2024 in Italia

Identificare con precisione le ragioni e le richieste delle proteste degli agricoltori italiani non è semplice perché finora si tratta di iniziative portate avanti senza una regia comune. Alcuni punti si possono individuare.

Il Green Deal

Con l'espressione Green Deal (accordo verde) si indica un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'Unione europea sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

La Pac

L'obiettivo principale delle rabbia dei contadini è la Politica agricola comune (Pac), l'insieme di norme dell'Unione europea che regolano l'erogazione dei fondi per il settore, uno dei settori più sussidiati, soprattutto in passato. Creata nel 1962 dai sei Paesi fondatori dell'allora Comunità europea, «è la più antica politica dell'Unione ancora in vigore e la più costosa – si legge su Wired.it –, con più di 386 miliardi di euro stanziati per il quinquennio 2023-2027».

La Pac viene aggiornata ogni cinque anni: l'ultima è entrata in vigore nel 2023, e sarà valida fino al 2027. Tra gli obiettivi fondamentali ci sono garantire un reddito equo agli agricoltori, proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute, tutelare l'ambiente e contrastare i cambiamenti climatici.

In particolare le norme relative alla salvaguardia ambientale sono tra le più contestate.

Le terre incolte

Uno dei punti più criticati è l'obbligo per gli agricoltori europei di lasciare incolto il 4 percento dei propri campi, in modo da stimolare la biodiversità dei terreni. Il vincolo, introdotto con l'ultima versione della Pac, non è mai davvero entrato in vigore dato che nel 2023 è stato sospeso a causa della crisi energetica e della guerra in Ucraina. La Commissione Europea ha proposto una sorta di ulteriore deroga, per cercare di rispondere alle tante proteste delle ultime settimane: sulla porzione di terreni che dovrebbe rimanere libera si potranno coltivare piante considerate benefiche per la terra.

I fitofarmaci

I prodotti fitosanitari sono forme di pesticidi utilizzati nell'agricoltura per proteggere le colture e altre piante da parassiti e malattie. Un uso eccessivo o improprio può avere un impatto negativo sul suolo, sulle risorse idriche e sulla biodiversità agricola. L'uso dei prodotti fitosanitari è pertanto regolamentato in modo rigoroso dalle norme dell'Ue. La Commissione europea fissa la riduzione del 50 percento entro il 2030 dell'uso dei pesticidi chimici e di quelli più pericolosi. La presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen, nei giorni scorsi ha annunciato l'intenzione di sospendere questa misura.

Il gasolio

I primi agricoltori a scendere in strada in Europa sono stati a dicembre quelli della Germania e della Francia – diventando la miccia per altri Stati – dopo che i rispettivi governi nazionali avevano avanzato la proposta di eliminare le agevolazioni fiscali per l'acquisto del gasolio agricolo, il carburante usato dai trattori. In Italia da anni il gasolio per usi agricoli è tassato con un'accisa molto più favorevole rispetto a quella della benzina, e l'agevolazione è stata confermata anche per il 2024.

LA TESTIMONIANZA

Il contadino a capo del corteo ravennate: «Nelle nostre campagne sono spariti i frutteti perché non convengono più»

Emanuele Valentini di Russi ha guidato 50 trattori fino a Ravenna
La tutela del Made in Italy tra le richieste avanzate dai manifestanti

Sono stati una cinquantina i trattori che nella mattina del 29 gennaio hanno sfilato in corteo da Russi a Ravenna per poi radunarsi nel piazzale del Cinema City. Una mobilitazione spontanea avvenuta senza il sostegno delle associazioni di categoria a cui hanno preso parte anche balneari, pescatori, lavoratori con partita Iva e liberi cittadini.

«Le politiche europee riguardano un po' tutti», spiega Emanuele Valentini, l'agricoltore di Russi che ha organizzato la manifestazione. «Le politiche economiche comunitarie ci stanno imponendo paletti insostenibili. In più, c'è la questione della difesa del Made in Italy. Io penso che la bistecca non debba essere in 3D e che il grano debba essere coltivato in maniera tale da poter essere consumato. Il grano canadese che pure acquistiamo, ad esempio, viene seccato con dei glifosati, a differenza di quello italiano».

L'attività degli agricoltori locali è cambiata negli ultimi anni?

«Un dei problemi principali della zona di Ravenna e Russi è che sono spariti i frutteti. Negli ultimi vent'anni si vedono solo estensioni di terra nuda, e questo perché le spese di mantenimento di un certo tipo di coltivazioni sono elevate, a fronte di un guadagno misero. Non conviene».

Le manifestazioni che organizzate sono prive del sostegno delle associazioni di categoria. Come mai?

«Personalmente non appartengo a nessuna associazione. Ho chiesto a rappresentanti di Coldiretti se fossero disposti ad appoggiarci ma la risposta è stata negativa, almeno per il momento. Le motivazioni non le conosco, andrebbero chieste direttamente alle associazioni di categoria».

Che rapporto avete con la politica locale?

«La nostra non è una manifestazione politica, riguarda tutti a prescindere dalle idee. Nel caso del corteo di lunedì 29, la sindaca di Russi Valentina Palli era presente alla partenza in veste di cittadina e l'ho ringraziata».

Il corteo da Russi a Ravenna del 29 gennaio

Sono previste altre iniziative in futuro?

«In questi giorni sono presente al presidio fisso di Castel San Pietro per dare un sostegno. Penso che chiunque organizzi queste manifestazioni sia da appoggiare. Sono pronto a farmi avanti come responsabile anche per altre manifestazioni su Ravenna e Russi, se sarà necessario e se lo riterremo opportuno».

Giulia Castelli

FISCO

Agevolazioni per le imprese agricole: non pagano Imu, Irap e Irpef

Il settore agricolo in Italia beneficia di alcune esenzioni fiscali a sostegno delle imprese.

IMU
L'imposta municipale unica è dovuta dai contribuenti che possiedono un'abitazione, aree fabbricabili e terreni agricoli. Eccezioni: la prima casa è esentata, così come i terreni agricoli se posseduti o condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. È considerato coltivatore diretto chi svolge in modo continuativo l'attività agricola, mentre l'imprenditore agricolo professionale (Iap) è colui che dedica all'attività agricola, direttamente o come socio di una società, almeno il 50 percento del proprio tempo di lavoro e che da questa attività ricava il 50 percento del proprio reddito da lavoro.

IRAP
L'imposta regionale sulle attività produttive si paga sul valore di produzione di chi esercita un'attività d'impresa e di lavoro autonomo, ossia la differenza tra i suoi costi e i ricavi, al netto di alcuni fattori come i compensi per il personale. Non sono tenuti a pagare questa imposta coloro che esercitano un'attività agricola, intesa dalla legge come «attività diretta alla coltivazione del terreno e alla selvicoltura».

IRPEF
La legge di Bilancio 2024 del governo Meloni non non ha rifinanziato una misura temporanea introdotta nel 2017 sull'imposta sul reddito delle persone fisiche a beneficio degli agricoltori. Fino all'anno scorso il valore dei cosiddetti "redditi dominicali e agrari" relativi ai terreni dichiarati dai coltivatori diretti e dagli Iap era escluso dal calcolo della base imponibile, ossia il reddito su cui calcolare quanta Irpef versare allo Stato. Il beneficio costava alle casse dello Stato quasi 250 milioni di euro l'anno (considerando le addizionali Irpef di Regioni e Comuni). Il reddito dominicale di un terreno è attribuibile al proprietario del terreno, mentre il reddito agrario è attribuibile a chi coltiva quel terreno. Questi redditi concorrono alla formazione complessiva del reddito del contribuente. Secondo fonti stampa il governo Meloni starebbe valutando di reintrodurre l'esenzione, ma con una soglia di reddito.

LE REAZIONI/CIA

«La zootecnia va tolta dai limiti sulle emissioni»

Serve meno burocrazia per i fondi di aiuto europeo

«Occorrono risposte concrete per garantire il reddito delle aziende e permettere al settore di occupare un ruolo centrale nell'economia del Paese». Cia-Agricoltori Italiani pone nuovamente l'agricoltura all'attenzione del Governo e dell'Ue, dopo la manifestazione dell'associazione il 26 ottobre a Roma. Le richieste di Cia all'Italia riguardano gli sgravi fiscali, gli interventi contro i rincari e le misure a favore dei giovani. Sul versante Ue, «servono cambiamenti sostanziali alla proposta della Commissione sui terreni incolti, oltre alla riduzione dell'impatto del Green Deal sulle aziende». Cia ha chiesto un incontro urgente col ministro Francesco Lollobrigida. Si terranno, in seguito, incontri territoriali con parlamentari e presidenti regionali.

Cia ricorda che il biennio 2022-23 è stato particolarmente difficile per gli agricoltori a causa delle ripetute avversità meteorologiche, delle fitopatie e gli alti costi di produzione per una congiuntura di mercato complessa. Si chiede, quindi, al Governo di gestire l'emergenza in atto introducendo sgravi fiscali per il settore primario: dall'Irpef sui redditi agricoli, all'esonero contributivo per gli agricoltori, oltre a una maggiore compensazione dell'Iva zootecnica (bovini e suini). Per mitigare l'impatto del rincaro dei fattori di produzione, Cia chiede, invece, la reintroduzione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio, già ottenuto nel 2023 dopo una lunga battaglia portata avanti dall'associazione. Sul fronte delle giovani imprese, Cia ritiene necessario l'esonero contributivo per gli agricoltori under 40 e il rifinanziamento del "Fondo più impresa".

A livello europeo, per Cia è urgente una maggiore semplificazione nelle regole sui pagamenti per l'attuale Pac per rispettare le tempistiche previste e garantire agli agricoltori la sostenibilità economica delle loro aziende. Per quanto concerne le politiche green della Commissione, si reputa essenziale la proroga alla deroga del 4% per l'incolto, con periodicità triennale e senza vincoli ambientali legati alle scelte produttive dell'azienda. Si introducano, inoltre, le deroghe approvate in Parlamento sui prodotti agroalimentari nel "Regolamento imballaggi" e si approvino definitivamente le regole Ue sulle nuove biotecnologie (Ngt-Tea) per dare alle aziende strumenti alternativi, in grado di ridurre gli impatti negativi del Green deal. Necessario, infine, confermare l'esclusione delle attività zootecniche dalla direttiva sulle emissioni industriali, facendo prevalere la sostenibilità concreta alle scelte ideologiche.

FRATELLI D'ITALIA

«La Regione non ha difeso gli agricoltori»

La senatrice Marta Farolfi e il consigliere comunale Alberto Ferrero di Fratelli d'Italia criticano la Regione per non avere effettuato la pulizia dei fiumi, per aver realizzato solo in parte le casse di espansione e per aver continuato a cementificare in maniera selvaggia facendo aumentare i danni provocati al settore agricolo dagli eventi estremi, quali siccità ed alluvioni, dovuti al cambiamento climatico. «La segretaria del Pd Elly Schlein ha omesso di dire che è stata per anni il vice-presidente della Regione con delega al Patto per il clima e alla transizione ecologica e, nonostante tale delega, non ha mai messo in atto la dovuta prevenzione atta proprio a ridurre e limitare i danni da eventi estremi».

LE REAZIONI/UIL

«Deve cambiare il rapporto con la Gdo»

Richiesti anche più controlli sui prodotti di importazione

Copagri e Uil Ravenna sono al fianco degli agricoltori che protestano «convinti che la politica agricola comunitaria debba fare un cambio di passo che assieme alla tutela ambientale garantisca però il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola come risorsa primaria del nostro territorio e della nostra economia».

Le richieste sono semplificazioni burocratiche, no all'obbligo di non coltivare il 4% della superficie agricola, rigetto della proposta di regolamento europeo sull'uso sostenibile dei fitofarmaci in quanto troppo penalizzante per le nostre imprese agricole, e a livello italiano, mantenimento delle esenzioni fiscali ai carburanti agricoli, reintroduzione dell'esenzione Irpef per i redditi domenicali agrari, riduzione dei costi di produzione (concimi, carburanti, ecc.), diverso rapporto con la grande distribuzione che garantisca ai produttori una redditività per le loro colture e eviti distorsioni inaccettabili, controllo serrato della qualità e salubrità dei prodotti agricoli importati.

LE REAZIONI/LEGACOOP

«Le aziende si ampliano per sopravvivere»

In regione in 40 anni la dimensione media è passata da 8 a 20 ettari

Legacoop Romagna condivide le ragioni dei manifestanti del lavoro agricolo: «Le proteste di questi giorni per l'ennesima volta hanno messo in evidenza le storture a cui è sottoposto il lavoro dei produttori agricoli di base, come ormai denunciano da anni le cooperative che li associano».

Il tema fondamentale è il reddito delle aziende agricole. «L'Ue deve mettere in campo politiche di governo dei mercati contro la speculazione, la concorrenza sleale e per una transizione ecologica che non gravi sui più deboli». Ma si chiede che anche il governo italiano rispetti gli impegni presi in questi giorni sotto la pressione delle manifestazioni a cominciare dal ripristino dell'esenzione dall'Irpef.

«Non può più in alcun modo essere sottovalutata la particolarità, che noi consideriamo un valore, dell'impresa agricola emiliano-romagnola, che negli ultimi 40 anni ha visto la propria dimensione media passare da 8 a 20 ettari, mentre in Europa nell'ultimo decennio sono aumentate solo le aziende sopra i 100 ettari». La crisi di redditività costringe le aziende a diventare più grandi ed a dedicarsi maggiormente alle colture estensive, per sopravvivere.

«Bene la rinuncia allo scambio commerciale con il Sud America»

Infine, la speculazione commerciale nei mercati: «Continua a estrarre valore dalle piccole aziende, dal lavoro e dall'ambiente, a favore di poche multinazionali che operano in condizioni di oligopolio».

Secondo Legacoop servono scelte strategiche e, tra queste, prima di tutto rivedere la Pac (Politica agricola comune), il fisco, le politiche commerciali e che, il Governo italiano, già a partire dal tavolo ora aperto con le associazioni, le rafforzi. «Un segnale importante è il ripensamento sul Mercosur - l'accordo di scambio commerciale con il Sud America - che dovrà necessariamente avvenire su una base di stretta reciprocità agroalimentare per evitare concorrenza sleale».

L'ASSESSORE

COSTANTINI: «QUESTA PROTESTA MI PREOCCUPA PERCHÉ ESCE DAL CONSUETO CONFRONTO FRA ISTITUZIONI E RAPPRESENTANZE SINDACALI»

La protesta degli agricoltori è rivolta verso l'Europa e così l'assessore comunale di Ravenna con delega all'Agricoltura, Giacomo Costantini, guarda alle vicende con un ruolo da osservatore: «Mi preoccupa quello che vedo perché si è usciti dal solco del confronto fra istituzioni e rappresentanze sindacali. Stiamo vedendo azioni fatte da singoli senza l'attività di sintesi degli interessi che riesce a garantire un'associazione di categoria». Per il momento a livello locale non ci sono stati episodi significativi – il corteo del 29 gennaio da Russi al Cinemacity si è svolto in ordine con qualche decina di partecipanti – ma il presidio al casello dell'A14 di Castel San Pietro sta raccogliendo anche agricoltori ravennati. «Se manca qualcuno che abbia un ruolo di rappresentanza e possa parlare per la categoria, diventa difficile per le istituzioni recepire le esigenze perché ognuno pensa al suo interesse personale e ogni territorio ha peculiarità proprie». Costantini però riconosce che il mondo istituzionale non ha saputo intercettare il malessere dell'agricoltura che non è un elemento recente: «I segnali ci sono da tempo, i messaggi anche. Credo che l'Europa abbia fatto fatica a reagire perché ogni Stato ha le sue richieste e questo creava frammentazione». L'assessore però ricorda che di recente l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, è venuto a Ravenna a presentare le linee della Politica agricola comunitaria (Pac) «ma non ci sono state grandi manifestazioni di dissenso o critiche da parte di agricoltori».

IN EUROPA

Coldiretti in piazza a Bruxelles «Servono più fondi per l'agricoltura»

Anche esponenti ravennati davanti al Parlamento europeo. L'associazione di categoria ricorda che il dietrofront sui fitofarmaci salverà il 30 percento delle produzioni mediterranee

Nei presidi di protesta dei trattori in giro per l'Italia sventolano molte bandiere tricolore e nessuna di associazioni di categoria del settore. Le manifestazioni, infatti, sono organizzate perlopiù da associazioni o comitati minori che si muovono in ordine sparso e quasi spontaneo. Diversi agricoltori hanno criticato le rappresentanze sindacali per averli lasciati soli in questo frangente. In particolare nel mirino è finita Coldiretti.

La principale associazione di categoria a nessun livello ha fatto commenti in merito alle proteste in Italia, ma dalla fine di gennaio sta puntualmente inviando alla stampa aggiornamenti sull'attività di lobbying e di protesta che sta portando avanti a Bruxelles.

L'1 febbraio, in occasione della seduta straordinaria del Consiglio Europeo, una grossa manifestazione si è svolta davanti alla sede del Parlamento europeo: alcuni agricoltori provenienti da diversi Paesi dell'Europa hanno dato fuoco a rifiuti e copertoni, rovesciato letame per la strada e lanciato uova contro gli uffici delle istituzioni.

La delegazione di Coldiretti nella capitale belga contava anche rappresentanti ravennati: il presidente provinciale Nicola Dalmonte e il delegato Giovani Marco Sforzini

«Coldiretti – ha detto Dalmonte – chiede di tornare a investire nella sovranità e nella sicurezza alimentare europea assicurando più fondi alla Politica agricola comune dopo che la pandemia e le guerre hanno dimostrato tutta la fragilità dell'Unione europea davanti al blocco del commercio mondiale, ma anche la difficoltà del sistema produttivo sconvolto dalla violenza dei cambiamenti climatici, per proteggersi dai quali servono investimenti adeguati nella difesa attiva e passiva». Sforzini si preoccupa del ricambio generazionale: «Senza ragazze e ragazzi in agricoltura, l'Europa sarà più fragile e dipendente dalle importazioni».

A ridosso delle proteste sono arrivate le prime risposte dall'Ue. La presidente del Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato il ritiro della proposta di dimezzamento dell'uso dei fitofarmaci: «Così si salva il 30 percento delle produzioni alla base della dieta mediterranea, dal vino al pomodoro, messe a rischio dall' irrealistico obiettivo di dimezzare l'uso di agrofarmaci – dice Coldiretti –. Il provvedimento avrebbe di fatto aperto le porte all'importazione da paesi extra Ue che non rispettano le stesse norme sul piano ambientale, sanitario e del rispetto dei diritti dei lavoratori».

L'associazione chiede alle istituzioni di adottare un approccio realistico per sostenere l'impegno dell'agricoltura verso la sostenibilità che ha già portato l'Italia a classificarsi come la più green d'Europa con il maggior numero di imprese agricole che coltivano con metodo biologico su circa 1/5 della superficie agricola totale e il taglio record in un decennio del 20 percento sull'uso dei fitofarmaci «che restano essenziali per garantire la salute delle coltivazioni».

PD

I candidati sindaci e l'agricoltura

Il Pd di Ravenna organizza due iniziative sul tema dell'agricoltura il 9 febbraio con l'europarlamentare Paolo De Castro, primo vicepresidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale e professore ordinario di economia e politica agraria all'Università degli Studi di Bologna. Dopo la visita a diverse aziende della filiera agroindustriale, la prima riunione è prevista alle 18.15 alla cooperativa Agrisol di Bagnacavallo con Simona Caselli (presidente della coop Granlatte di Granarolo, già assessora regionale all'Agricoltura) e Matteo Giacomoni (candidato sindaco a Bagnacavallo). Alle 20 alla Casa del popolo di Giovecca cena con Elena Zannoni (candidata sindaca di Lugo) e Andrea Sangiorgi (candidato sindaco di Conselice). Prenotazione obbligatoria 0545-77080.

ABITARE

Un nuovo borgo eco-sostenibile a due passi dal centro di Ravenna

Giovedì 15 febbraio al mercato coperto la presentazione pubblica del progetto di riqualificazione di via Mingaiola

Un nuovo borgo eco-sostenibile a pochi passi dal centro di Ravenna, costituito da ville esclusive e appartamenti di pregio.

Si tratta della riqualificazione urbanistica di via Mingaiola, traversa di via Fiume Abbandonato a ridosso di piazza Baracca e Porta Adriana, un progetto di Ala Immobiliare Srl in collaborazione con Gabetti Home Value, affidato allo studio di architettura ravennate Nuovostudio.

Un vero e proprio piccolo borgo che ospiterà 17 soluzioni abitative con spazi ampi e confortevoli, edifici al top della classe energetica, aree verdi pensate come una sorta di ampliamento degli stessi spazi abitativi, garage e parcheggi privati, con l'obiettivo di unire alla bellezza dell'abitare la comodità della città, all'insegna della sostenibilità ambientale.

L'innovativo progetto – ribattezzato Mi.Ra. Exclusive Residence e commercializzato da Fabrizio Savorani di Gabetti Franchising Ravenna e Gruppo Savorani - verrà presentato alla città nel corso di un incontro pubblico in programma giovedì 15 febbraio (dalle 17) al mercato coperto di Ravenna, in piazza Andrea Costa.

A introdurre il tema, l'assessora all'Urbanistica ed Edilizia privata del Comune di Ravenna, Federica Del Conte, che lascerà poi la parola a Gianluca Bonini di Nuovostudio e ai protagonisti dell'investimento, Enrico Cestari, direttore di Gabetti Home Value, e Giacomo Sebastiani, amministratore unico di Ala Immobiliare.

CA' DI CLAUDIO
RISTORANTE / PIZZERIA

Valentina e Claudio
VI ASPETTIAMO!

TUTTI I GIORNI
pranzo e cena anche Sabato e Domenica
0544.520719

RAVENNA
Via Faentina 136
www.cadiclaudioristorante.it

ACCOGLIENZA

IN UN SAGGIO "LA SOLIDARIETÀ A MISURA DI BAMBINO", MENTRE ARRIVA UN'ALTRA NAVE CARICA DI MIGRANTI

Il 10 febbraio torna la Geo Barents di Medici Senza Frontiere, due giorni dopo Laura Montanari presenta il suo libro sul tema

Sabato 10 febbraio al terminal crociere di Porto Corsini è in programma un nuovo sbarco di migranti, l'ottavo in poco più di un anno a Ravenna. Si tratta della nave "Geo Barents", di Medici Senza Frontiere, con a bordo 134 persone salvate nel Mediterraneo, tra cui 34 minorenni.

Pochi giorni dopo, sempre a Ravenna, verrà presentato un libro che parla anche in qualche modo di questi bambini. Si tratta del saggio "Ravenna. Arrivi e partenze - La solidarietà a misura di bambino" di Laura Montanari (Sbc edizioni) che sarà presentato **lunedì 12 febbraio alle 16.30 alla Sala Spadolini di Casa Oriani**, in via Corrado Ricci 26. Si tratta di un percorso nel tempo, nell'arco di un secolo fino ad oggi, scandito da emergenze che hanno causato conseguenze drammatiche, ma che hanno sollecitato la straordinaria risposta di solidarietà della popolazione italiana, in particolare nei confronti dei bambini, ignari e non responsabili. Interverranno, oltre all'autrice, Federica Moschini, assessora a Immigrazione, politica e culture di genere, associazionismo e volontariato, e Guido Ceroni, presidente dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Ravenna. Un lavoro che soprattutto approfondisce, nell'ambito della città di Ravenna e della sua provincia, il tema dell'accoglienza dei flussi di bambini sfuggiti da situazioni emergenziali, per assicurare loro la sopravvivenza. Con documentazione e testimonianze si raccontano gli arrivi e le partenze dei bambini di Vienna nel primo e dei bambini del sud Italia nel secondo, scampati da morte e malattie per inedia, dei bambini del Polesine alluvionato, della Bielorussia contaminata dall'incidente nucleare di Chernobyl, dell'Ucraina sconvolta da una guerra ancora in corso, infine dei minori stranieri emigrati per un sogno di futuro, recentemente sbarcati dalle navi Ong, come quelli appunto in arrivo il 10 febbraio a Ravenna.

Peluche in attesa dei bambini in un recente sbarco di migranti a Ravenna

POST ALLUVIONE

La "Grande Frana" al cinema di Casola Valsenio I sindaci fanno il punto sulla viabilità

Venerdì 9 febbraio, alle 20.30 al Cinema Senio (Via Roma 46) di Casola Valsenio, una serata dedicata all'alluvione e alla ricostruzione nel territorio di Casola e della valle del Senio, con la proiezione in anteprima del docufilm "La Grande Frana".

Alle 20.30 saluto dei sindaci di Casola Valsenio e Riolo Terme, seguito dagli aggiornamenti sullo stato dei lavori di messa in sicurezza e delle prospettive di ricostruzione delle strade comunali nel territorio e delle strade provinciali nella vallata del Senio. Interventi di Maurizio Nati (Vicesindaco e Assessore Lavori pubblici Casola Valsenio) e Nicola Pasi (Sindaco di Fusignano e Assessore Provinciale Viabilità).

Alle 21.15 proiezione in anteprima de "La Grande Frana", prodotto da Casola Studios con la regia di Matteo Bellini.

"Fata ròba", una mostra tra immagini e parole a Sant'Agata sul Santerno

È stata inaugurata nei giorni scorsi alla tipo-litografia Nova Print di Sant'Agata sul Santerno (via Roma 5/b) la mostra fotografica "Fata ròba – Immagini e parole" a cura di Pier Giorgio Missiroli e Andrea Ghinassi. La mostra, che rimarrà aperta fino a domenica 11 febbraio, ha come filo conduttore l'alluvione del maggio 2023 che ha devastato il paese.

A Bagnacavallo un incontro pubblico sui risultati di una ricerca sull'impatto psicologico delle alluvioni

Sabato 10 febbraio alle 10 nella saletta didattica del centro culturale "Le Cappuccine" di Bagnacavallo, in via Vittorio Veneto 1/A, si svolgerà un incontro pubblico sul tema "L'impatto psicologico delle alluvioni della Romagna - Riflessioni sui risultati di una ricerca", organizzato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna in collaborazione con il Comune di Bagnacavallo. La ricerca è stata realizzata da Manuela Zambianchi, docente e ricercatrice presso l'Istituto universitario Isia di Faenza e docente presso il master in Psicologia della longevità dell'Università di Padova. Lo studio è il frutto dell'analisi e dell'elaborazione delle risposte fornite ai questionari internazionali da lei individuati e tradotti, rigorosamente anonimi, da parte dei residenti maggiorenni nelle zone alluvionate della Bassa Romagna ma anche di quelli della Romagna Faentina, di Ravenna, di Forlì e di Cesena. Nel corso dell'incontro la professoressa Zambianchi illustrerà i tratti fondamentali del quadro che emerge da questo suo lavoro.

FORMAZIONE

I primi 100 anni della Scuola del Mosaico dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna

Istituito un comitato scientifico per celebrare il centenario di un'esperienza pionieristica

di Alberto Giorgio Cassani

N. 7. REGNO D'ITALIA

ACCADEMIA PROVINCIALE DI BELLE ARTI
IN RAVENNA

SCUOLA DEL MOSAICO.

Per dare esecuzione alla deliberazione testè presa dal Consiglio Accademico, porto a conoscenza dei giovani, che si avviano per la carriera artistica, come tra breve tempo verrà aperto presso queste scuole un corso speciale per la lavorazione del mosaico.

La nostra città ha il vanto di possedere i più splendidi monumenti dell'arte musiva, che presentano un carattere e una tecnica affatto speciali di un'epoca storica che la rese famosa, e a noi incombe l'obbligo di saper conservare questi tesori. Qui, meglio che altrove, può formarsi il restauratore e l'artista, e può risorgere la tradizione di un'arte tanto nobile.

Saranno ammessi a questa scuola i giovani che abbiano compiuto in questa Accademia un biennio almeno nei corsi di Figura e di Decorazione con buon profitto. I provenienti da altri istituti dovranno dimostrare in un saggio d'esame di avere una equipollente cultura artistica.

Le domande debbono essere indirizzate alla Direzione da oggi alla fine del corrente mese.

Ravenna, 10 Febbraio 1924.

IL DIRETTORE
V. GUACCIMANNI

Il 23 gennaio 1924, il Consiglio Accademico dell'Accademia Provinciale di Belle Arti di Ravenna deliberava la creazione della prima pubblica Scuola del Mosaico del '900. Il 10 febbraio 1924, il Direttore dell'Accademia, il conte Vittorio Guaccimanni (Ravenna, 1859-1938), valente pittore e incisore, seguace romagnolo del movimento dei Macchiaioli, a nome del Consiglio, emise un bando ***(nella foto)*** che segnalava ai «*giovani, che si avviano per la carriera artistica*», l'apertura della Scuola, motivandola col fatto che «*la nostra città ha il vanto di possedere i più splendidi monumenti dell'arte musiva, che presentano un carattere e una tecnica affatto speciali di un'epoca storica che la rese famosa, e a noi incombe l'obbligo di sapere conservare questi tesori. Qui, meglio che altrove, può formarsi il restauratore e l'artista, e può risorgere la tradizione di un'arte tanto nobile*».

A guidare la Scuola, aperta ufficialmente il 28 aprile successivo, venne chiamato il maestro Giuseppe Zampiga (Ravenna, 1860-1934), già noto restauratore dei mosaici bizantini ravennati, nonché autore, con Alessandro Azzaroni (Ravenna, 1897-1947), delle tavole della celebre impresa editoriale in 8 cartelle: *Monumenti. Tavole storiche dei mosaici di Ravenna*, edita nel 1930, a cura di Corrado Ricci. A quella scuola si formarono i maggiori artisti e restauratori ravennati come Ines Morigi Berti, Sergio Cicognani, Lino Melano, Libera Musiani, Romolo Papa, Antonio Rocchi e Renato Signorini, che formeranno, insieme a pochi altri, nel 1945, prima la Bottega del Mosaico, e poi, nel 1948, il Gruppo Mosaicisti dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Un giovanissimo Enrico Galassi (Ravenna, 1907 - Pisa, 1980), era tra quei primi allievi e scrisse, tra il 1927 e il 1930, una serie di articoli in cui espresse, fra i primi, in Italia e nel mondo, quest'idea del mosaico, allora del tutto rivoluzionaria: «Molti lo credettero e "lo credono" un mezzo, ma la sua grandezza massima si ebbe quando divenne un'espressione di arte a sé: fu un fine, una meta». Nel maggio del 1927 un altro Galassi, Giuseppe – sulla cui figura il 16 febbraio prossimo si terrà un convegno alla Classense – sulle pagine del *Corriere Padano*, proporrà di trasformare l'Accademia in Scuola Nazionale del Mosaico, progetto fatto suo dal Presidente dell'Accademia stessa, Andrea Cagnoni. La cosa, poi, non ebbe alcun seguito e bisognerà attendere il 2008, quando, all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, verranno istituiti il Triennio in Arti Visive e Mosaico e il Biennio in Mosaico, unici nel panorama italiano, realizzazione di quella vecchia idea. Quest'anno, è stato aperto un nuovo Triennio in Nuove Tecnologie dell'Arte, ampliando, così, l'offerta didattica.

L'Accademia di Ravenna, a cento anni dalla fondazione di quella Scuola, vuole ricordare l'evento con una serie di iniziative (mostre, convegni, pubblicazioni) che vogliono coinvolgere non solo la città "del mosaico" e i suoi cittadini, ma anche i confini più ampi del territorio nazionale.

L'Accademia, fondata nel 1829 e divenuta, nel 2023, dopo 194 anni, statale, sotto la direzione della professoressa Paola Babini, è l'erede diretta di quella scuola, e forma artisti e mosaicisti che, a partire dalla tradizione del mosaico ravennate, stanno anche rinnovando, secondo modalità artistiche contemporanee, questa antica *tèchne*.

DONNE/1

Al planetario un pomeriggio per promuovere le carriere scientifiche al femminile

Sabato 10 febbraio (dalle 15) al planetario di Ravenna si celebra la Giornata Internazionale delle Donne e Ragazze nella Scienza, per promuovere l'uguaglianza di genere e le carriere scientifiche al femminile. La manifestazione è organizzata da A.R.A.R. in collaborazione con Linea Rosa. Alle 15 si andrà alla scoperta di "astri, donne, esperimenti ed esplorazioni" con Amalia Persico. Dalle 16.30 invece la tavola rotonda dal tema "Scienziate fra di noi" per scoprire il mestiere della ricercatrice con Daria Dall'Olio.

DONNE/2

A Russi mattonelle, coroncine e un flash mob in piazza con "One Billion Rising"

Il Comune di Russi, in collaborazione con l'associazione di volontariato Linea Rosa, organizza nuove iniziative contro la violenza sulle donne. Martedì 13 febbraio alle 16.45 a Palazzo Balducci, in via Emilio Babini 1, sarà inaugurata una nuova mattonella del progetto "I Fiori – Russi Città amica delle donne", pezzo unico realizzato da Arianna Gallo di Koko Mosaico. A seguire, inaugurazione di una nuova coroncina al monumento "Our Skin" in piazza Farini, opera modulare in mosaico, pensata per essere continuamente ampliata, anche con la collaborazione di cittadini e cittadine che possono «adottare una coroncina», acquistando di fatto nuovi moduli. Le prime 10 coroncine sono state donate dall'Associazione Linea Rosa e altrettante dall'Amministrazione comunale. Chi fosse interessato all'adozione, può contattare la mosaicista Barbara Liverani al numero 328 3310801 o all'indirizzo e-mail info@barbaraliveranistudio.com.

Alle 17, invece, Piazzetta Dante si animerà grazie al flash mob del One Billion Rising, organizzato insieme alle Associazioni del territorio e Idea Danza sulle note del brano "Break The Chain" di Tena Clark e Tim Heintz, diventato nel tempo l'inno della manifestazione. Questa campagna, nata nel 2013 dall'idea dell'autrice Eve Ensler, si svolge infatti tutti gli anni in centinaia di città in tutto il mondo e mira a far ballare e manifestare quante più persone possibili. Il tema scelto dalle attiviste nel 2024 è *Rise For Freedom*, a causa dell'intensificarsi delle violenze sulle donne. La cittadinanza è invitata; chi vuole può indossare un indumento o un accessorio di colore rosso, ad esempio un nastro legato al polso.

IL PRODUTTORE

«I giochi in scatola meritano la stessa considerazione dei libri, voglio vederli nelle biblioteche»

Gianluca Santopietro ha ideato decine di titoli e ora si prepara all'uscita di "Paradiso" che chiude la trilogia dedicata a Dante

Gianluca Santopietro (a sinistra) e Gabriele Mari. Sullo sfondo la trilogia di giochi ambientata nell'Inghilterra vittoriana

«I giochi da tavolo vanno considerati come prodotti culturali e per questo nell'opinione pubblica e nelle istituzioni meriterebbero la stessa considerazione dei libri. In una libreria mi è capitato di vedere uno scaffale di borracce di metallo, penso che invece sarebbe più adatto uno di giochi». Il ravennate Gianluca Santopietro è l'inventore di diverse decine di boardgame – in collaborazione con altre menti ravennati e non solo radunate attorno alla società Tiopi – e si è stancato dell'approccio italiano: «Un esempio rende bene l'idea. L'Università di Edimburgo ci ha sostenuto economicamente nella realizzazione di un gioco storico sulle gesta di Re Enzo. In Italia ci è stato negato l'accesso ai manoscritti di Alessandro Manzoni che volevamo consultare per ideare un gioco sui "Promessi Sposi" in vista del 2025 quando sarà il 250esimo anniversario dalla nascita dell'autore».

E così, dopo tante battaglie pianificate per le miniature delle scatole, ora ce n'è una che il 61enne Santopietro vuol giocare per davvero: «Arrivato alla mia età vorrei davvero dedicarmi alla diffusione del valore che hanno i giochi come strumento di conoscenza e diffusione del sapere. Perché quando un gioco ha dietro una ricerca storica che si basa su fatti reali e nel regolamento ci sono anche pagine di divulgazione, mi pare evidente ci sia un'utilità informativa».

Mentre l'inventore di giochi prepara iniziative in collaborazione con biblioteche e scuole per avvicinare i più giovani al gioco e mostrare ai più adulti che giocare non è solo "roba da bambini", non si interrompe l'attività di produzione di nuovi titoli. La Tiopi è appena tornata dalla fiera di Norimberga dove ha presentato un catalogo di una trentina di giochi in varie fasi di lavorazione. «Siamo radicati a Ravenna perché siamo ravennati, da qui non ce ne andiamo. Ma abbiamo una rete di collaboratori in varie parti d'Italia, ognuno con la sua competenza specifica. Il nostro lavoro parte dall'idea del gioco e arriva fino al prototipo che assomiglia al 90 percento al prodotto finito. A quel punto si cerca un editore per la realizzazione e messa in commercio. Di solito il numero minimo di stampa è mille copie».

Di recente, però, Santopietro ha provato l'ebrezza del contrario: «Per la prima volta in carriera un editore ci ha chiesto di fare un gioco per dare seguito a un nostro storico titolo che continua ad avere successo». Un po' come quando le produzioni di serie tv commissionano una stagione aggiuntiva perché i fan fremono. È appena uscito "Penny Dreadfuls" che completa la trilogia composta da "Lettere da Whitechapel" e "Whitehall". Sullo sfondo di tutti c'è l'Inghilterra vittoriana. L'ultimo dei tre va quasi a ripescare l'idea dei libri game di un tempo: «Il giocatore si confronta con la storia scritta da qualcun altro e deve prendere decisioni per arrivare all'esito».

Creare un gioco significa anche aver bisogno di calcoli ingegneristici. «Tutti i giochi hanno bisogno di una base di calcolo per definire i possibili scenari. Oggi ci sono dei software che aiutano a fare simulazioni per capire come sono gli esiti». Ad esempio per "Lettere da Whitechapel" fu l'editore a chiedere che la percentuale di vittoria fosse 60-40 a favore del gruppo di inseguitori di Jack lo Squartatore: «Ci disse che era più importante fare alzare dal tavolo cinque persone soddisfatte invece che una sola».

Quest'ultimo titolo, firmato da Santopietro in collaborazione con la fedele spalla Gabriele Mari, è senza dubbio la più nota al grande pubblico tra le creazioni sotto il brand Cobblepot Games della Tiopi. Lo dicono i numeri: alcune centinaia di miglia di copie in varie lingue vendute nel mondo in un decennio. «Poco tempo fa un editore ci ha offerto 600mila euro per cedere tutti i diritti. Ma abbiamo scelto di rifiutare per continuare ad avere possibilità di portare avanti il filone».

Il prossimo settembre arriverà a chiusura un'altra trilogia targata Cobblepot: con "Paradiso" si completerà il trittico dedicato alla Divina Commedia di Dante che cominciò nel 2021 in occasione del settimo centenario della morte del poeta.

Andrea Alberizia

L'INVENTORE

IL PRIMO GIOCO DEDICATO AL CAMMINO DI SANTIAGO È L'ESORDIO COME AUTORE PER UN INGEGNERE

Un 32enne ravennate ha realizzato un sogno inseguito sin da bambino: «Ho almeno 50-60 prototipi nel cassetto»

Non ha mai pensato di percorrere gli 800 km del Cammino di Santiago, eppure è diventato l'autore del primo gioco da tavolo dedicato al celebre itinerario di pellegrinaggio in Spagna. Il ravennate Fabio Bicocchi (*nella foto*) ha fatto il suo esordio nel mondo dei *boardgame* con *El Camino de Santiago* uscito lo scorso novembre per Dominioni Editore.

Creare giochi, per ora, è solo un secondo lavoro. Il 32enne è un ingegnere elettronico che lavora come sviluppatore informatico: «La passione per i giochi in scatola è cominciata da ragazzino con i classici che erano in molte case come *Risiko* o *Cluedo*. Quando mi è venuta la curiosità di sperimentare qualcos'altro sono entrato alla ludoteca Cacciatori di Teste». Il negozio in via di Roma non esiste più da dieci anni (al suo posto ora c'è il bar Grinder), ma si può dire che sia iniziato lì il percorso di Bicocchi per arrivare alla prima creazione.

La passione per tabelloni, carte e pedine è andata in crescendo e in parallelo si è fatta strada la voglia di inventare qualcosa. «Da quando ho provato a mettere giù qualche idea avrò accumulato 50-60 prototipi più o meno definiti. Prendo appunti e conservo tutte le idee, perché quello che oggi non porta a niente magari può diventare uno spunto da riprendere in futuro. Soprattutto ora che non è più un hobby e quindi serve un approccio professionale».

Bicocchi in passato ha provato a proporre qualche sua idea alla Dominioni Editore di Como, grazie a conoscenze maturate nel periodo in cui ha vissuto nella città lombarda, ma non è sbocciato nulla. Qualche tempo fa è stata la società comasca a chiederli di sviluppare qualcosa su Santiago e il lavoro vero e proprio è stato fatto in collaborazione con la Cobblepot Games, società di Ravenna che produce giochi fondata dai gestori dell'ex ludoteca di via di Roma. «È stato come chiudere un cerchio – dice l'ingegnere –. Varie strade che avevo imboccato si sono ritrovate in questo progetto».

Con il team Cobblebot c'era stato già un contatto quando Bicocchi partecipò a un contest per la ricerca di nuove idee da sviluppare in forma di giochi.

L'inizio della progettazione avrebbe potuto scoraggiare qualcuno: «Quando mi sono presentato con la mia prima idea alla Cobblepot me l'hanno fatta a pezzi – ricorda Bicocchi con il sorriso –. Però al tempo stesso mi hanno anche detto che volevano avermi nel team perché vedevano delle potenzialità in me».

La parte difficile è stata creare una sensazione simile a quella di chi si cimenta con il percorso in Spagna. «Inizialmente mi era venuto fuori come un gioco di sopravvivenza, ma non è quello lo spirito giusto. Siamo arrivati a elaborare una meccanica in cui non necessariamente vince chi arriva per primo».

Dal giorno della firma del contratto per la realizzazione al giorno in cui il gioco è arrivato sugli scaffali dei negozi è passato quasi un anno e mezzo, tra progettazione e tempi per trovare la migliore rete commerciale per la vendita. «La cosa più difficile per me è stata quella di non rivelare a nessuno che stava per uscire il mio primo gioco ed era una cosa di cui ero felicissimo. Ma non potevamo rischiare che qualcuno lo sapesse e ci anticipasse. Essere i primi su questo tema è un grande vantaggio».

Oggi Bicocchi guarda a tutto quello che gli capita intorno con occhi diversi: «Qualunque esperienza di vita mi porta a pensare se può essere un'ambientazione per un gioco. Prendo appunti e metto da parte suggestioni. E magari di notte mi viene in mente come sviluppare qualcosa e scrivo, perché perdere un'idea è la cosa peggiore che può capitare». Diventerà il lavoro principale del 32enne? «L'informatica mi piace quindi non ho urgenza di cambiare. Però ora posso dire di essere un autore di giochi. Ho tanto da imparare e ci sto provando». (**and.a.**)

Un'immagine del gioco sul Cammino di Santiago

LA LUDOTECA

Orgoglio nerd: il Quintet compie 30 anni «I giochi da tavolo battono i videogame»

Il circolo Arci ha rinnovato i locali e conta 130 iscritti, in maggior parte nella fascia di età 30-50
Un gruppo di volontari garantisce l'apertura. Il presidente: «Passaparola e social portano frequentatori»

La ludoteca Quintet a Ponte Nuovo, prima periferia di Ravenna, compie trent'anni. Il weekend dal 9 all'11 febbraio (sommando i numeri dei tre giorni si ottiene 30 come gli anni da festeggiare) sarà dedicato alle celebrazioni con tornei di vari giochi, aperitivi e cene.

Strutturata come circolo Arci (la tessera è l'unico requisito richiesto per l'ingresso, ogni anno circa 130 iscritti), la ludoteca nacque nel 1993 in centro storico, in via Tombesi dall'Ova. Dopo un paio di anni il trasloco in via Romea Sud 93/A. Di recente gli spazi sono stati rinnovati grazie anche a contributi legati alla ripresa post pandemia.

Da metà della sua esistenza il presidente del circolo è Nicola Cervellati. Che ha vissuto i primi 15 anni del circolo da frequentatore: «Da ragazzino è stato un luogo dove potevo fare quello che mi piaceva – racconta il 42enne –. Al Quintet ho conosciuto tante persone che ora sono amici stretti. Ero talmente abituato a quella realtà che fu una sorpresa arrivare a Bologna ai tempi dell'università e rendermi conto che non c'era qualcosa di simile in una città molto più grande».

La lunga permanenza al Quintet ha lasciato anche altro a Cervellati: «Mi ha insegnato il gusto del volontariato. Mi rendo conto che non è come chi aiuta persone bisognose, però è pur sempre uno spazio che si regge sulla disponibilità di qualcuno che non è retribuito. Un gruppo di 15-20 soci fornisce la disponibilità per tenere aperto e a rotazione si fanno i turni garantendo l'apertura le sere dal mercoledì al sabato dalle 21 a mezzanotte e la domenica dalle 15 alle 20».

Due sole sono le voci nella colonna delle entrate per mantenere la gestione: il bar interno e l'asta tosta dell'Epifania. Ogni 6 gennaio vengono battuti vari improbabili lotti: dal frullatore al set di bicchieri da digestivo, dalla pentola a pressione alla cuffia Bluetooth. «Solitamente gli oggetti vengono portati dai soci del circolo e poi contenderseli un rialzo dopo l'altro diventa un modo per sostenere un luogo che per molti è una garanzia di accoglienza».

Oggi il "core business" del circolo è rappresentato dai board game: «In passato spopolavano di più i videogiochi, ma ora è cambiato. Abbiamo almeno 600 titoli di giochi in scatola a disposizione di chiunque. Molti sono di proprietà dei soci che li tengono da noi».

La popolazione del Quintet è per lo più maschile di età compresa fra 30 e 50 anni: «Circa la metà dei tesserati sono frequentatori assidui. Ci sono più uomini, ma la tendenza sta cambiando. I nuovi arrivati di solito scoprono della nostra esistenza dai social o dal passa parola». (**and.a.**)

A sinistra l'asta tosta del 6 gennaio scorso. A destra il 42enne Nicola Cervellati, presidente del Quintet da 15 anni

LA COPPA
Dal 9 all'11 febbraio si gioca senza pause

Dal 9 all'11 febbraio si disputerà la coppa del trentennale del Quintet. Chi vuole partecipare viene assegnato casualmente a una delle cinque squadre e il suo risultato in qualunque gioco concorrerà al punteggio complessivo sul tabellone. In palio una pacca sulle spalle e goliardia in abbondanza. Sono previsti, in particolare, tre appuntamenti di gioco. Il venerdì sera dalle 21.30 Wherewolf. Il sabato dalle 15 Crokinole. La domenica dalle 10 Magic 1vs1 (Cube draft). Venerdì e domenica aperitivo. Sabato cena.

Il nome da un film di Altman del 1979

Il nome del circolo deriva da un film di fantascienza di Robert Altman del 1979, con Paul Newman e Vittorio Gassman, che racconta di un mondo post-nucleare glaciale in cui gli abitanti praticano uno strano e mortale boardgame, chiamato appunto "Quintet", con partite da cinque giocatori e l'eliminazione fisica dei perdenti. E cinque erano anche gli amici che nel 1993 fondarono lo spazio ravennate in via Tombesi dall'Ova.

LA CURIOSITÀ

Lugo festeggia il Capodanno cinese con decorazioni, concorso fotografico e le danze dei bambini

Il 10 febbraio si entra nell'anno del Drago di Legno Yang e anche Lugo è protagonista delle celebrazioni del Capodanno Cinese grazie alla collaborazione tra Comune, Biblioteca Trisi, Associazione Gemellaggi Adriano Guerrini e la città di Tai'an, legata alla città di Baracca da un rapporto di amicizia che risale al 2010, recentemente rinsaldato da una visita istituzionale di una delegazione della città cinese lo scorso 5 dicembre.
Il ricco calendario di appuntamenti si apre venerdì 9 febbraio alle 16.30 quando inaugura la mostra-concorso "Per me, il Dragone è", alla Fondazione Cassa di Risparmio e banca del Monte di Lugo, con il coinvolgimento delle scuole medie lughesi e degli studenti di Tai'an
Alle 17 l'ingresso della Rocca si illumina di rosso, per far rivivere l'atmosfera del Capodanno Cinese anche ai lughesi.
Come da tradizione non mancheranno le decorazioni, che potranno essere immortalate per poi partecipare al contest fotografico inviando gli scatti via email (lugogemellaggi@gmail.com) o Whatsapp (3407270094) entro le ore 24 del 19 febbraio.
Domenica 11 febbraio, a partire dalle ore 11 in piazza Baracca, i bimbi di Lugo di origine cinese danzeranno in occasione della "Cerimonia del risveglio del Drago", facendo rivivere nel centro della città le atmosfere e le tradizioni di questa festività.
Anche la biblioteca Trisi, come lo scorso anno, sarà toccata dalle celebrazioni con due iniziative organizzate in collaborazione con l'Associazione Gemellaggi e a cura di Hui Jiang, docente, mediatrice culturale e volontaria Mamma Lingua, e degli studenti del corso di cinese dell'Università per Adulti di Lugo. Si parte il 9 febbraio alle 17.45 con letture in lingua cinese e italiana e un laboratorio di draghi di carta. Il 23 febbraio si realizzeranno e si faranno risplendere le lanterne del drago. Entrambe le attività sono su prenotazione, a partire dai 5 anni, contattando lo 0545 299556 o via whatsapp al 3395380983.

FAMIGLIE/1

Al Mar la mostra gioco interattiva sul prato e le aree verdi a cura di Immaginante

Dal 10 febbraio al 10 marzo, negli spazi del Mar - Museo d'Arte della città di Ravenna, prenderà vita "Nel prato - mostra gioco per avventure verdi". Si tratta di un progetto per bambine e bambini a cura di Immaginante - laboratorio museo itinerante. Un'esposizione interattiva per appassionati di aree verdi, attraverso esperienze sensoriali, esplorative, narrative, immaginifiche per scoprire il prato nelle sue molteplici declinazioni. Nei weekend sono in programma le visite guidate per le famiglie, con prenotazioni obbligatorie al 334 2804710.

CARNEVALE

L'ultima domenica di sfilate

I carri l'11 febbraio a Punta Marina e a Granarolo Faentino, feste in tutta la provincia. Torna San Grugnone a Conselice

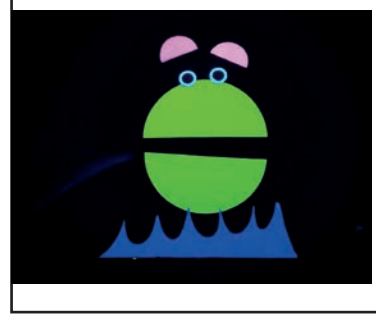
Solito successo per la sfilata dei carri allegorici in centro a Ravenna ***(nella foto in alto)***, che verrà replicata domenica 11 febbraio a **Punta Marina**, con partenza dalle 14.30 in viale dei Navigatori. A seguire verranno estratti i numeri vincenti della lotteria legata al Carnevale, il cui ricavato andrà alla fondazione Santa Teresa per l'ampliamento della Casa della Carità. In centro a Ravenna (oltre alla festa all'Almagià, vedi notizia qui sotto) l'11 febbraio appuntamento al mercato coperto, con truccabimbi e spettacoli. Sono tanti gli appuntamenti tra le strade e le piazze della provincia. Il più popolare probabilmente è quello di **Granarolo Faentino**, dove sempre domenica 11 (dalle 14) anche qui saranno protagonisti (tra gli altri) i carri allegorici. Sempre domenica pomeriggio appuntamento a **Russi**, con sfilata in maschera e stand gastronomico, mentre a **Cervia** il Carnevale raddoppia con laboratori a tema e sfilate in piazza Garibaldi sia il 10 che l'11 febbraio. Nel pomeriggio di sabato 10 inedita festa anche a **Lugo**, al Pavaglione, con spettacoli, laboratori e truccabimbi.

Da sottolinearea anche il ritorno dello storico Carnevale di San Grugnone, a **Conselice**, in una delle località più colpite dall'alluvione. L'appuntamento è per il 14 febbraio con "Il giro delle colonie" mascherati, con partenza dalle 13.30 da via Ines Bedeschi e arrivo tre ore dopo nei pressi della stazione.

FAMIGLIE/2

Dalla tradizione dei Lumini al "ballo" in maschera All'Almagià va in scena il "Carnaval" ispirato a Saint-Saens

Un weekend ricco di eventi targati Teatro del Drago, rivolti al pubblico delle famiglie. Si comincia venerdì 9 febbraio alle ore 17 al Museo La Casa delle Marionette (Vicolo Padenna 4 A, in centro a Ravenna) con un laboratorio dedicato ai Lumini della Romagna, per ricordare una pagina gloriosa della storia legata alla Seconda Repubblica Romana. Verranno creati lumini da accendere e da porre sulle finestre durante la notte.
Si prosegue poi sabato 10 e domenica 11 febbraio, quando si entrerà nel vivo del Carnevale. Sabato 10 dalle 16 alle Artificerie Almagià una serie di attività e laboratori rivolti ai bambini a tema "carnevalesco". Alle 17 protagonista la compagnia abruzzese Teatro dei Colori con lo spettacolo di teatro su nero "Carnaval" ***(nella foto)***. Al termine, una merenda offerta accompagnerà il pubblico mascherato nella seconda parte della festa con musica, balli e danze.



Infine, domenica 11 febbraio alle ore 11 alla Casa delle Marionette bambini e genitori saranno coinvolti nella realizzazione di tanti piccoli Uccellini-Arlecchini di carta con il laboratorio "Marionette volanti e stelle filanti". Info e prenotazioni al 392 6664211.

SAN VALENTINO

Una "street band" in piazzetta Einaudi, trasformata in uno spazio verde tra piante e fiori

Nuova vita per piazzetta Einaudi, in centro a Ravenna, che da mercoledì 7 febbraio può contare (per alcune settimane) su di uno spazio verde con piante e fiori, allestito da Vivai Landi. Sabato 10 febbraio, nel weekend che precede la festa degli innamorati, dalle ore 16 lo spazio ospiterà "Aspettando San Valentino…". Una performance della Dynamic Street Band che proporrà un viaggio musicale tra jazz e funk. Ad esibirsi un quartetto composto da Luca Marianini alla tromba, Alessandro Scala al sax tenore, Marco Lazzarini al sax basso e Alessandro Casadei al rullante.

CERCHI CASA? QUI LA TROVI
Ravenna www.trovacasa.ra.it Trova Casa
LA RIVISTA IMMOBILIARE DI RAVENNA E PROVINCIA
IN DISTRIBUZIONE IL NUOVO NUMERO DELL'8 FEBBRAIO
Per la tua pubblicità tel. 0544 408312

DIVAGAZIONI

Le solite noiose, inevitabili, pagelline di Sanremo Ma senza il numerino di fianco

di Francesco Farabegoli *

Annalisa durante la prima serata del Festival in una foto di Daniele Venturelli

Voi non avete idea di quanto faccia schifo a un "critico musicale" mettere i voti numerici. Mettetevi nei suoi panni: si impegna un sacco per scrivere cinque o sei righe che inchiodino un pezzo, che (vi insegnano da piccoli) è come danzare di architettura. Poi la rivista impone di mettere un voto numerico, e quel voto è tutto ciò che la gente leggerà mai della recensione. Non voglio fare questa cosa oggi. Mi scuserete. La Illustre Direzione mi ha affidato comunque il compito di "fare le pagelle" del Festival, dopo la prima serata di ascolti. Mi permetterò di redigere dei semplici pareri, canzone per canzone, e senza il numerino alla fine. La cosiddetta KERMESSE non sarà considerata. Non ho resistito fino alla fine della serata, non è fisicamente possibile se hai una vita: ho recuperato alcuni pezzi il giorno dopo su RaiPlay. Inizierò dicendo che trovo molto soddisfacente il livello medio di questo festival e che credo che i pezzi buoni ci siano, che siano molti più del solito e che siano cantati da artisti che ci credono molto, il che *aiuta*. Andiamo!

CLARA è un mescolone di canzona Elodiana con in mezzo un po' di inutile Fred Again in rappresentanza di quell'idea - abbastanza condivisa nei piani alti del gotha degli autori sanremesi (l'impressione, se date credito agli annunci, è che se mettete assieme 7 nomi avete il 75% delle canzoni in gara) che se metti due rumori di barattolo campionati puoi rivendere la stessa merda di vigogna per 35 anni senza che nessuno righi l'auto di nessun altro.

SANGIOVANNI alla prima serata sembra la versione senza grassi di *Mostro*, la canzone con cui gIANMARIA ha rubato la scena lo scorso Sanremo, anche se poi Gianmaria l'anno scorso non ha rubato nessuna scena e credo che questo sia più o meno il destino di Sangiovanni quest'anno.

FIORELLA MANNOIA l'ho odiata per quasi tutta la vita, poi due o tre anni fa in cui ho scoperto che in realtà prima di fare la cantante aveva iniziato la carriera come stuntwoman. Da allora ogni secondo della sua musica mi sembra nient'altro che la prosecuzione, in qualche modo l'inseguimento di questo eterno dedicarsi al cinema in ogni sua forma. In questo senso geniale quel modo di cantare che sembra sempre in ritardo sulla musica, quel costante correr dietro a qualcosa che è già successo come appunto un corpo-cinema lanciato in aria e governato da inerzia e gravità. *Mariposa* segue le stesse regole fisiche e lo stesso sprezzo per le suddette regole, la metterei intorno al sedicesimo posto.

La prima sera ascolti **LA SAD** per capire se puoi usarli le sere successive per programmare la pausa pipì - e indovina un po'? - un testo con un forte messaggio sociale. Non ho niente contro i forti messaggi sociali ma trent'anni e passa di frequentazioni del festival mi hanno insegnato che quel palco è il posto peggiore per veicolarli.

IRAMA ci crede e a Sanremo crederci conta tanto, non è necessariamente piacevole ma ti trascina (poi in realtà nella pronuncia a me ricorda l'assassino del *Silenzio degli Innocenti* quando dice alla tizia che deve mettersi la lozione tre volte al giorno).

GHALI non è orrendo ma nella sua versione sanremese sembra tipo il cantante di un gruppo chiamato Ghali a cui gli ex-membri hanno intentato causa per l'appropriazione indebita del nome.

Dei **NEGRAMARO** ho letto da diverse parti che avrebbero vinto alla grandissima e vorrei che mi portassero chi ha scritto questa cosa e uno di quei palloncini che quando li schiacci viene fuori il rumore delle scorregge; non è che la canzone sia pessima, ma con il non-pessimo non si vince il Festival.

ANNALISA è talmente carica e padrona del palco che tutto quello che succede nella mezz'ora successiva sembra risuonare di quella musica d'arpa che davano quando in Tv c'era ancora l'intervallo. Probabilmente non vincerà, in molti si stanno lamentando della canzone, dicono che è il solito pezzo di Old Annalisa e/o un testo banale, ripetendo a pappardella lo stesso pippone che Morgan fece a X-Factor due o tre mesi fa. Capirai.

Detesto **MAHMOOD**: è sempre perfetto, sempre da podio, ma spero che arrivi sotto il decimo posto per puro amore d'alternanza.

DIODATO è in una posizione pessima: torna dopo aver vinto e senza aver particolarmente spaccato l'immaginario. Ma la canzone c'è (britpop-Cremonini-diodatismi vari) e lui sta sul palco da dio.

LOREDANA BERTÈ è un raro esempio di persona pubblica che è riuscita a memare il suo meme e ridiventare una sorta di essere umano di ritorno. Di qui a considerare credibile la sua posizione in classifica dopo la prima serata ce ne passa: non tiratemi la giacca, per favore.

Con **GEOLIER** ricominciamo l'interessantissimo dibattito sul rap a Sanremo sì/no in un'oggettiva realtà nella quale nessun rapper ha MAI portato a Sanremo un pezzo da storia del rap, e del resto non eravamo qua ad aspettare che ci pensasse Geolier.

ALESSANDRA AMOROSO alla prima partecipazione sta un po' a metà tra il concorrente e il superospite, uno status che storicamente ti garantisce un ottimo piazzamento ma quasi mai la vittoria. Lei canta la sua cosa, che non è decisamente la mia cosa, ma sul tardi della canzone ti convince di essere venuta con la voglia di fare benissimo.

THE KOLORS non possono che rifare *Italodisco* e quindi rifanno *Italodisco*, mi spiace arrivare il giovedì mattina a dirvi una cosa che sapevate già quando avete imparato che i The Kolors sarebbero andati a Sanremo.

Non sono particolarmente fan di **ANGELINA MANGO** ma ero particolarmente fan di suo padre, lei ha in mano un pugnale per il mio petto, vale a dire che nella sera delle cover eseguirà *La Rondine* e io sono qua in attesa. Inciso: la serata delle cover non è più una cosa per riempire 5 serate ma un momento fondamentale della gara in cui i vari artisti sono chiamati a costruire la distanza tra loro e quelli simili a loro. Fino a quel momento devono tenere botta e Angelina Mango tiene botta alla grande.

Molto bene **IL VOLO**, perché anche i più devoti sanremisti hanno bisogno di un nemico e i tre non ci risparmiano una goccia di pacchiano.

I pezzi buoni ci sono, sono più del solito e sono cantati da artisti che ci credono molto, il che aiuta

BIG MAMA ha un bel pezzo e una bella presenza scenica ma purtroppo è a questa altezza che iniziano i problemi coi pezzi tipo quello di Big Mama, la maggioranza assoluta - diciamo una sorta di deep pop micropolitico da ballare con un break dentro la canzone; a Sanremo essere diversi dagli altri paga spesso, a patto di essere diversi in un modo accettabile - in sostanza se i pezzi sono tutti cassa-pop si danneggeranno a vicenda e le canzoni lagnose, in minor quantità, hanno più probabilità di vincere il festival.

I **RICCHI E POVERI** avevano creato tanta aspettativa grazie a un certo consenso costruito tra i giornalisti che avevano sentito le anteprime ed effettivamente sono una delle migliori quote-anzianotti degli ultimi anni, un po' sul solco Cugini di Campagna (fanno ballare ma fanno ballare con coscienza).

EMMA bravissima ma forse avevo costruito su di lei un'aspettativa troppo alta (pensavo fosse stato un Sanremo di rinascita alla Mia Martini, è stata solo una bella interpretazione, per un pezzo che si mescola troppo nella media bigmamiana).

NEK&RENGA hanno qualcosa di orgoglioso nel loro porsi ma anche qualcosa di orrendo nel loro continuare a porsi, vestigia di un passato con cui nessuno sembra voler avere a che fare, me compreso, e quindi passo all'inevitabile *Supereroi pt II* di **MR. RAIN**, probabile posizione alta in classifica, niente di interessante.

BNKR44 che portano *Governo Punk*, altra pausa-pipì per le sere a venire, e francamente pure **GAZZELLE** deludente. Io non amo Gazzelle ma ero convinto che avrebbe fatto una grandissima figura itpop-sanremese e francamente, alla prima uscita, non sembra nel suo ambiente. Spero in un boost di confidenza che lo faccia crescere sul finale, il pezzo secondo me non lo aiuta, non tanto in sé e per sé ma più come insieme di cose.

DARGEN D'AMICO ha un pezzo molto politico, si è apertamente pronunciato per il cessate il fuoco sulla striscia di Gaza ed è superiore a quasi tutti gli altri in ogni aspetto: assolutamente da top 5. Poi va detto che il DDA sanremese, se avete sentito i dischi fino a *Nostalgia istantanea*, è come se uno chef stellato avesse chiuso il ristorante e trovato un lavoro come cuoco alla mensa delle elementari. E non è detto che la mensa delle elementari sia peggio del ristorante stellato e senz'altro la mensa delle elementari beneficia dall'avere DDA in cucina, ed è ragionevole pensare che la sua traccia sarà molto ascoltata e amata. Nondimeno. **ROSE VILLAIN** tenta di tenere insieme la canzona lacrima uggiosa e il pezzo dènz, è un frankenstein curioso ma spero non si piazzi sopra il decimo posto.

I **SANTI FRANCESI** sono dei grandi artisti o almeno sul palco danno l'idea di pensare di esserlo, non ho niente in contrario ma quando è finito il pezzo ti senti come alla fermata nel momento in cui ti rendi conto che l'autobus che stai aspettando passa solo nei festivi e prefestivi.

Per **FRED DE PALMA** ci si aspettava un momento ubertamarro che non è arrivato e non so decidere qui se è un bene o un male. **MANINNI** molto meglio di quel che pensassi, tanto crederci, un pezzo assolutamente salvabile. **ALFA** e **IL TRE** no, ma forse l'ora è tarda e suonare la prima sera per ultimo e penultimo non t'aiuta.

** Francesco Farabegoli, tra le altre cose, scrive di musica su* Rumore

IL LIBRO

Giotto coraggio, la memoria (e molto altro) nel nuovo romanzo di Paolo Casadio

L'autore ravennate conferma la sua cifra stilistica, con una lingua ricca e impastata di dialetti e regionalismi

Lo scrittore Paolo Casadio,
Sopra la copertina dell'ultimo romanzo

A nove anni dal primo, sorprendente, romanzo *La quarta estate* (edizioni Piemme), Paolo Casadio ne pubblica il seguito: *Giotto coraggio* (Manni editori). Lo scrittore di Godo, classe 1955, conferma così la sua distintiva cifra stilistica, l'accuratezza nella ricostruzione storica, l'interesse per alcuni temi che percorrono tutta la sua produzione artistica. Dopo l'esordio in solitaria del 2015, infatti, Casadio ha dato alle stampe anche *Il bambino del treno* (Piemme, 2018) e *Fiordicotone* (Manni, 2022) e tutti i suoi libri sono ambientati nell'epoca del fascismo, della seconda guerra mondiale, gli orrori della Shoah, la memoria di un'epoca che ha segnato indelebilmente la storia del paese e che Casadio affronta "dal basso", da una prospettiva quotidiana, da un legame con i territori. E con un sguardo che include sempre l'infanzia, bambini che hanno sofferto senza capire le ragioni delle propria sofferenza, che hanno cercato di dare un senso a ciò che accade attorno a loro. E un bambino è infatti Giotto, protagonista insieme ad Andrea, giovane medico donna, di questo ultimo romanzo. I due si sono scelti come "madre e figlio" a Marina di Ravenna durante il precedente romanzo e ora sono sul Lago di Garda nell'autunno del '43, nel cuore della Repubblica di Salò, nella terra natale di Andrea. Luogo e momento che da soli bastano per pensare alla cosiddetta storia con la s maiuscola, ma Casadio riesce ancora una volta a non scadere mai nel didascalico e a utilizzare dettagli, notizie, fatti per un quadro che è fatto innanzitutto di relazioni umane, personaggi che fanno scelte, momenti di puro divertimento e di un'umanità autentica e perbene. Andrea è un esempio di coraggio, testardaggine, forza che sceglie di stare dalla parte giusta senza proclami, con poche parole e molti gesti e fatti. Una donna emancipata, che non si lascia condizionare dalle voci di paese e nemmeno (troppo) dalla famiglia, ma che riesce a trovare un suo spazio senza fuggire, senza gridare, senza rinunciare agli affetti più cari. Giotto è un orfano romagnolo fino nel midollo, un bambino di dieci anni che vuole Andrea come madre e che la segue e si farà amare da tutti con quella parlata così strana in quelle terre del Nord dove diventerà *spicasalti*. E qui veniamo a quello che resta il tratto più distintivo di Casadio: la scrittura. La sua prosa si conferma morbida, rotonda quasi nell'andamento delle descrizioni e delle ambientazioni, ricca e venata di un'ironia sottile, arma imbattibile per ridicolizzare il potere da un lato e per evitare eccessi di sentimentalismo nelle scene inevitabilmente commoventi. L'impasto di italiano dialettale che attraversa il libro lo rende quanto mai vivo, divertente da leggere, vario. Vari del resto sono i personaggi di un romanzo che attorno ai due protagonisti mette in scena tantissimi altri soggetti di varia provenienza, estrazione, fede religiosa e politica. Brevi capitoli danno ritmo alle quattrocento pagine del libro che si conclude chiudendo molti cerchi (ma che, va sottolineato, può essere letto e apprezzato anche da chi non avesse ancora letto *La quarta estate*). Preziosa anche la postfazione in cui l'autore ci svela almeno alcune delle fonti su cui ha lavorato per questa ricostruzione vivida e appassionante di quell'epoca la cui memoria sembra diventare ogni giorno più importante.

Federica Angelini

Gli appuntamenti con l'autore

Da pochi giorni in libreria, *Giotto coraggio* sarà al centro di una serie di presentazioni dell'autore nei prossimi giorni anche in provincia di Ravenna. Sabato 10 febbraio alle 17.30 l'appuntamento è alla libreria Liberamente di Ravenna; giovedì 15 febbraio, invece, alle 17, Paolo Casadio sarà ospite della biblioteca Contarini a Massa Lombarda, mentre il 17, alle 17.30, si parlerà del romanzo alla Bottega Bertaccini di Faenza. Domenica 18 febbraio si torna, alle 17.30, alla libreria Ubik del Centro Esp di Ravenna; stessa ora venerdì 23, al centro sociale Baronio, sempre a Ravenna. Sabato 24, alle 15.30, Casadio sarà invece al Centro sociale Porta Nova a Russi.

LIBRI/1

Al via “Pagine d’arte”, la nuova rassegna di incontri al Mar tra immagini e parole

Al via il 14 febbraio con il fumettista Leo Ortolani
La direzione artistica è di Matteo Cavezzali

Libri e arti visive sono al centro di “Pagine d’arte” la nuova rassegna di incontri che si svolgerà al Mar di Ravenna curata da Matteo Cavezzali, direttore di ScrittuRa festival. Cinque appuntamenti per esplorare l’arte e i suoi protagonisti attraverso libri e fumetti.

Apre la rassegna il 14 febbraio Leo Ortolani (*nella foto*), uno dei più importanti e premiati fumettisti italiani, padre di fumetti di culto come *Rat-Man, Cinzia* e molti altri, nonché già autore per Marvel di un ciclo di storie de *i Fantastici Quattro*. Al Mar parlerà del rapporto tra immagine e destino con *Tarocchi* (Feltrinelli).

Il 22 febbraio sarà ospite Paolo Bacilieri con *Piero Manzoni. Basta a ciascun giorno la sua pena* (Coconino Press). Genio irriverente, Piero Manzoni attraversò come una meteora le avanguardie europee del Secondo dopoguerra. Bacilieri ne ricompone la traiettoria, incrociando documenti ed evocando con minuziosa passione le architetture della sua città, Milano. Il 2 marzo Otto Gabos parlerà di *Goya e la tentazione dell’abisso* (24 Ore Cultura), un confronto con l’opera dell’artista, il suo tempo e la sua attualità. Il 18 aprile Mara Famularo, autrice di *Destinazione Manga* (Il Mulino), parlerà di un fenomeno globale che ha conquistato le libreria e fasce di pubblico sempre più ampie. Il 19 maggio ospite sarà invece lo storico dell’arte Jacopo Veneziani con il suo *La grande Parigi. 1900-1920. Il periodo d’oro dell’arte moderna* (Feltrinelli).

Tutti gli incontri si svolgono al Mar (via di Roma 13, Ravenna) alle 17.30 e sono a ingresso gratuito.

L’INCONTRO

Alla Rocca si parla di cinema con i fratelli Tedde

Sabato 10 febbraio alle 18, prosegue la rassegna “I sabati della Rocca - Radici, semi, germinazioni: linguaggi e visioni ravennati”, curata da Ivano Mazzani alla Rocca Brancaleone. Si parlerà di come “Fare Hollywood in Romagna”: i fratelli Alessandro e Francesco Tedde parleranno delle avventure della produzione indipendente internazionale dal centro di Ravenna alle metropoli del mondo. Alessandro e Francesco Tedde sono produttori cinematografici e Antropotopia, la loro società di produzione, sviluppa e realizza film e documentari in co-produzione internazionale con diversi paesi tra i quali Giappone, Stati Uniti, Egitto e paesi membri dell’Unione Europea.

LIBRI/2

A Cervia un omaggio a Maria Sibylla Merian

Mercoledì 14 febbraio alle 17, alla biblioteca Maria Goia di Cervia, si terrà un nuovo appuntamento della rassegna “StraOrdinarie. Libri, storie, diritti”. Brunella Torresin presenterà *Nel gran teatro della natura. Maria Sibylla Merian donna d’arte e di scienza (1647-1717)* (Pendragon, 2022). Ad intervistarla sarà Marisa Ostolani, giornalista e presidentessa dell’associazione “Grazia Deledda, una Nobel a Cervia”. Introdurrà l’incontro l’Assessora alle Pari opportunità Michela Brunelli.

LIBRI/3

Giacomo Pozzi a Castel Bolognese

Sabato 10 febbraio alle 11, alla biblioteca Dal Pane di Castel Bolognese, si tiene l’incontro con Giacomo Pozzi, autore del volume *Un baobab toccò il cielo dell’Africa* (Tempo al libro, 2022).

LO SPETTACOLO

La tromba di Nevio Spadoni con violino e chitarra

Domenica 11 Febbraio alle 17.30, al teatro comunale di Cervia si terrà lo spettacolo *La Tromba*, scritto e interpretato dal poeta e drammaturgo Nevio Spadoni (*nella foto*), accompagnato dai musicisti Stefano Martini (violino) e Egidio Collini (chitarra). Non è necessaria la prenotazione, l’ingresso è libero con offerta guidata di 5 euro. L’evento è organizzato dall’associazione culturale Tolmino Baldassari in collaborazione con l’Associazione culturale Menocchio, la Biblioteca di Cervia “Maria Goia” e con il patrocinio del Comune di Cervia.

Un’esclusiva selezione
di elementi in ORO 18 kt,
diamanti e pietre preziose
da scegliere e abbinare con il proprio stile,
per comporre un gioiello unico.

Un bracciale per dare risalto ad ogni momento indimenticabile!

Per il tuo San Valentino
SCONTO DEL 25%
SUGLI ANELLI
dal 9 al 14 febbraio

LA FENICE
GIOIELLERIA

Gioielleria La Fenice - Via Paolo Costa 41, RA - Tel. 340 8483632 - www.gioiellerialafenice.it

CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente **Giovanni Gardini**

La mia guerra

Tra il 2 agosto 1939 e il 21 aprile 1945 don Dionigi Brambilla, allora Direttore dell'Istituto Salesiano di Ravenna, tenne un diario in cui raccolse le annotazioni di quegli anni così tragici.
Nella prefazione alla pubblicazione del 1994 intitolata La mia guerra, *Don Giuseppe Masili spiegava bene il senso di quelle pagine scritte da un testimone così autorevole: «Sono gli appunti, le riflessioni e gli sfoghi di un prete che ama profondamente i suoi ragazzi, ma si rende conto che il suo buon cuore e la laboriosità sua e dei confratelli salesiani può ben poco contro i bombardamenti, i disagi e le sofferenze cui vanno incontro da sfollati. Vi si legge l'angoscia nel cogliere le contraddizioni di una propaganda che tiene nascosta la verità ai giovani, minimizzando sconfitte ed esaltando piccole vittorie e l'impossibilità di far capire tutto ciò ai "suoi ragazzi" facili agli entusiasmi. Sono pagine piene di passione in cui molti ex allievi, allora ragazzi, potranno ritrovare descritte alcune giornate della loro giovinezza attraverso la serenità dei loro educatori, preoccupati, nonostante tutto, di continuare la formazione dei loro ragazzi e ripagati dalla loro rispondenza».*
Il grande complesso salesiano, accanto alla Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, fu duramente colpito dai bombardamenti che lo ridussero ad un cumulo di macerie e fu grazie alla tenacia di don Brambilla se l'Istituto di Via Alberoni, che aveva corso il rischio di essere definitivamente chiuso, venne ricostruito.

MOSTRE/1

ALLA PALLAVICINI LE ICONE DI FRANCO PALAZZO

Sabato 10 febbraio (ore 18.30) alla Pallavicini22 Art Gallery di Ravenna si inaugura la personale di Franco Palazzo "Arkhaeo. Icone spazio-temporali di materia-memoria". Appariranno, sostando nella sala espositiva, vaghe costellazioni di eroi, divinità e creature mitologiche che abitano l'immaginario del mondo antico, sostanziandone la cultura. Nasce da qui la ricerca che conduce l'autore al "Progetto Arkhaeo", un risultato che a suo modo vive una miriade di simboli e metamorfosi La mostra, a cura di Roberto Pagnani e con testo critico di quest'ultimo a catalogo, rimarrà allestita fino a domenica 25 febbraio e sarà aperta al pubblico dal martedì al sabato dalle 16 alle 19. Ingresso libero.

MOSTRE/2

La collettiva di "Ravenna incontra l'arte" a Palazzo Rasponi 2

Inaugurata il 3 febbraio, prosegue a Palazzo Rasponi 2 la mostra di pittura e scultura "Dal figurativo all'informale, dall'astratto, dalla natura morta al paesaggio, alla figura, al ritratto", a cura dell'associazione "Ravenna incontra l'arte", visitabile fino a domenica 18 febbraio. Espongono 35 artisti.

Artiste ucraine in vicolo degli Ariani contro «l'aggressione russa»

Dal 9 al 18 febbraio è in programma la mostra d'arte "Giallo Azzurro è Verde speranza", organizzata dall'associazione Malva-Ucraini di Ravenna nella sala espositiva di vicolo degli Ariani 4/a, a Ravenna. L'evento vuole ricordare il secondo anniversario della guerra in Ucraina e «la feroce aggressione russa». Aderiscono otto artiste ucraine, alcune di loro abitano a Ravenna da anni, altre vi sono giunte come rifugiate.

CERAMICA

Al Mic di Faenza visite guidate per scoprire le collezioni

Continuano ogni domenica di febbraio (ore 16) le visite guidate a tema al MIC di Faenza per esplorare le collezioni ceramiche in modo nuovo e divertente. Si tratta di percorsi che raccontano di come le ceramiche abbiano da sempre caratterizzato la storia dell'uomo, la creatività e la tecnica, in ogni epoca e in ogni luogo del mondo. Domenica 11 febbraio appuntamento allora con "Il dopoguerra dei maestri dell'arte". Il secondo dopoguerra è un periodo ricco di fermenti artistici con un avvicendarsi di poetiche, stili e figure eccezionali per l'arte ceramica.
Il 18 febbraio è la volta di "Ceramica in musica", mentre il ciclo si conclude il 25 febbraio con "Ogni forma è design". Prenotazione obbligatoria: 0546 697311.

LA RECENSIONE

Da sinistra opere di Carlo Benvenuto, Enrico Cattaneo ("Morandiane") ed Elena Modorati ("Mèmoires")

Alla fondazione Sabe un omaggio a Giorgio Morandi sospeso nel tempo e tra gli stili

Tre artisti di generazioni e linguaggi diversi interpretano le creature impassibili del grande pittore

In sottotraccia alla nuova esposizione presentata negli spazi della Fondazione Sabe di Ravenna c'è un dichiarato omaggio a Giorgio Morandi, il grande pittore bolognese scomparso una sessantina di anni fa che è stato al centro quest'anno delle recenti celebrazioni di Arte Fiera a Bologna. Famoso per le diafane bottiglie che circoscrivono iconicamente un tempo sospeso, i suoi dipinti interrogano ancora oggi sulla qualità di un tempo rallentato e per questo oppositivo a tutte le tendenze del contemporaneo. Le composizioni minimali di Morandi discutono l'importanza di un rapporto diretto con l'esperienza quotidiana: se questa *pietas* per l'esistente sia possibile - soprattutto per un pittore che seppelliva come cari congiunti i propri pennelli al termine dell'utilizzo - o se piuttosto quel mondo di oggetti cristallini sia da vedere come una sorta di correlativo oggettivo alla Montale - in grado di esprimere la separazione dal senso dell'esistenza - non sappiamo. O meglio, l'arte pone le domande e le risposte possono essere solo individuali e aperte.

Il titolo *In suspensus* della mostra **a cura di Angela Madesani** interpreta le creature impassibili di Morandi come presenze in grado di sospendere il corso del tempo: a interpretare questo omaggio sono state scelte opere che partono da quel set per ambientare i propri fantasmi.

Negli spazi di via Pascoli le opere di Enrico Cattaneo, Elena Modorati e Carlo Benvenuto

Le immagini di **Enrico Cattaneo**, fotografo milanese scomparso nel 2019, non sono quelle prodotte dall'artista e che documentano gli eventi dagli anni '60 in poi ma appartengono alla linea più sperimentale del lavoro tra esecuzioni *off-camera*, *still life* e testimonianze di archeologia industriale. Provenienti dall'archivio Cattaneo, le sedici stampe appartenenti alla serie *Morandiane* (2002) si propongono come fedele traduzione delle visioni dell'artista bolognese. E come tutte le traduzioni, il tradimento c'è - ci deve essere - non nella scelta formale ma nel sovraccarico e nell'evidenza volumetrica degli oggetti che usualmente denota il mondo reale. Per quanto allontanate grazie a una resa seppiata o a una traduzione quasi incisoria, le bottiglie di Cattaneo abbandonano l'evanescenza della visione interiore e impongono la propria appartenenza al mondo circostante.

Assistiamo a un nuovo interessante tradimento nelle opere di **Carlo Benvenuto**, un artista da decenni di adozione milanese, che qui abbandona in parte le tecniche abituali della pittura e scultura per scegliere una presentazione in immagine fotografica del proprio lavoro. Tre fotografie in scala 1:1 sono state realizzate per portare testimonianza delle sculture in vetro che rendono oggetti appartenenti al mondo quotidiano. Generalmente le sculture di Benvenuto interpretano ossimori visivi - come testimonia l'unica scultura in mostra, un bicchiere paradossalmente ricolmo e non straripante - che descrivono una razionalità ormai sfumata in un mondo fatto di tazzine in bilico sul tavolo, recipienti con liquidi inclinati, gruppi di oggetti fermi ma apparentemente in moto centripeto perpetuo. Le immagini fotografiche delle creazioni dell'artista rappresentano una mediazione aggiuntiva, leggermente in eccesso, alla parabola di questo viale al tramonto del senso, in grado però di restituire il senso del suo lavoro.

Tangente alla visione di Morandi sono anche le opere della milanese **Elena Modorati**. Le sue sculture e installazioni spesso nascono all'interno dello spazio che viene a crearsi nell'avvicinare un *objet trouvé* a un equivalente creato appositamente dall'artista. Il paradosso che sorge da questa ricerca interviene sui significati e valori attribuiti a realtà e finzione, a prototipo e copia, giocando la carta di una forte ambiguità. Dopo l'installazione *Dispositio* (2024) in cui alcuni oggetti reali emanano un doppio fissato in cera agendo la crisi del dato di realtà, e dopo che le sagome di *Interior* (2024) ripercorrono questa crisi presentandosi come ombre cinesi di un reale alluso e perduto, ci si imbatte in una serie di quattro teche del 2014: *Fund*, *Albio*, *Japanese*, *Mémoire* racchiudono oggetti alternativamente in vetro e peltro e risagomati nei loro doppi in cera. Pur nella tranquillità apparente del loro stato di semplici oggetti inanimati d'uso quotidiano - vasi, portaoggetti o formine per dolcetti - prende corpo un sostanziale senso di disequilibrio come se la visione del mondo fosse sempre e leggermente fuori asse. I replicanti presentano minute gradazioni di colore - un omaggio alle varianti malinconiche di Morandi - predisponendo, ma solo in apparenza, appigli stabili alla percezione. Le composizioni di oggetti di Modorati sono invece recinti che attivano continui scivoli di senso per una realtà in cui si può procedere solamente con grande cautela.

Serena Simoni

"In suspensus". personali di Carlo Benvenuto, Enrico Cattaneo e Elena Modorati
Fino al 7 aprile - Ravenna, Fondazione Sabe per l'arte, via Pascoli 31
Orari: dal giovedì alla domenica 16-19 (l'ingresso alla mostra è libero)

RISTORANTE PIZZERIA
CANTO DEL MARE

MENÙ DI SAN VALENTINO

APERITIVO
COCKTAIL DELL'AMORE

ANTIPASTO
PIZZETTE CUORE MIO
VOULEVANT FARCITI
OSTRICHE AFRODISIACHE
FRITTO

PRIMO
RISOTTO INNAMORATO

SORBETTO

SECONDO
ARAGOSTA AL FORNO

DESSERT
TORTINO CUORE CALDO

BEVANDE
VINO, ACQUA, CAFFÈ

IL TUTTO ACCOMPAGNADO DALLE DOLCI NOTE DEL
PIANO BAR DI LELE

50€ A PERSONA

APERTO TUTTE LE SERE
Sabato e Domenica anche a pranzo - chiuso il Lunedì

Madonna dell'Albero (RA) via Matisse tel: 0544.271381 - 347.3703598

DANZA

Company Wayne McGregor, un'*Autobiography* dal futuro

Sabato 10 e domenica 11 febbraio la stagione dell'Alighieri si apre con la compagnia di uno dei coreografi più importanti del mondo

Il percorso danza della stagione 2024 del teatro Alighieri si apre con una punta di diamante della danza contemporanea, ovvero la **Company Wayne McGregor**, che ritorna a Ravenna per un doppio appuntamento, **sabato 10** (ore 20.30) e **domenica 11 febbraio** (ore 15.30).

Colto e spregiudicato, Wayne McGregor ha un tratto inconfondibile, con cui esplora una visione distonica del corpo, specchio di un mondo frammentario e disfunzionale.

È dall'interesse del coreografo inglese per il corpo come "archivio" che nasce *Autobiography*, creata in collaborazione con i danzatori della compagnia sulla partitura elettronica di Jlin e sull'algoritmo creato da Nick Rothwell per mettere in relazione i dati del Dna del coreografo con memorie personali e il corpo degli interpreti. Sempre nuova a ogni spettacolo, la coreografia in scena all'Alighieri è una meditazione sul passato e sui futuri possibili; si avvale di Aisoma, un strumento di intelligenza artificiale – messo a punto con Google Arts and Culture – al quale sono stati somministrati cento secondi dall'archivio coreografico di McGregor. Così i danzatori si confrontano con nuove opzioni di movimento, contenuti alieni introdotti nell'ecosistema coreografico: la vita riscrive se stessa, interrogandoci sull'esperienza del corpo nel suo rapporto con la tecnologia attraverso 23 sezioni corrispondenti alle 23 coppie di cromosomi del genoma umano.

Classe 1970, Wayne McGregor dirige una rete creativa che allarga le frontiere dell'intelligenza del corpo: il suo lavoro affonda le radici nella danza, ma abbraccia una molteplicità di ambiti che includono la tecnologia, le arti visive, il cinema, l'opera e la formazione.

La Company Wayne McGregor presenta i suoi spettacoli ai quattro angoli del globo da oltre trent'anni. È coreografo residente al Royal Ballet, primo e finora unico proveniente dalla danza contemporanea a ricoprire quel ruolo.

Info: teatroalighjieri.org.

LO SPETTACOLO

TRA PROSA, MUSICAL E NOUVEAU CIRQUE: ALL'ALIGHIERI ARRIVA "IL PICCOLO PRINCIPE"

Da giovedì 15 a domenica 18 febbraio al teatro Alighieri andrà in scena "Il piccolo principe", diretto da Stefano Genovese. A 81 anni dalla pubblicazione del libro di Antoine de Saint-Exupéry, lo spettacolo teatrale firmato Razmataz Live è una rappresentazione unica nel suo genere che si snoda attraverso gli innumerevoli linguaggi che la narrazione, la musica, il canto, la scenografia e, più in generale, la performance offrono, in equilibrio tra prosa, musical, nouveau cirque e installazione. Orari: giovedì e venerdì 20.30, sabato 15.30 e 20.30, domenica 15.30.

COMICO

CLAUDIO BISIO FA SOLD-OUT A FAENZA

Posti esauriti al teatro Masini di Faenza per Claudio Bisio, protagonista, martedì 13 febbraio (ore 21), di "La mia vita raccontata male", un testo di Francesco Piccolo diretto da Giorgio Gallione. Sul palcoscenico il celebre attore sarà accompagnato dai musicisti Marco Bianchi e Pietro Guarracino. Un po' romanzo di formazione, un po' biografia divertita e pensosa, lo spettacolo ci segnala che se è vero che ci mettiamo una vita intera a diventare noi stessi, quando guardiamo all'indietro la strada è ben segnalata da una scia di scelte, intuizioni, attimi, folgorazioni e sbagli, spesso tragicomici o paradossali.

PROSA

Massimo Ghini e Paolo Ruffini sono "Quasi amici" al Masini

Massimo Ghini e Paolo Ruffini **(nella foto)** saranno protagonisti sul palcoscenico del teatro Masini di Faenza, da venerdì 9 a domenica 11 febbraio (ore 21), con la commedia "Quasi amici", tratta dall'omonimo film di grande successo di Eric Toledano e Olivier Nakache e adattata per il palcoscenico dal regista Alberto Ferrari.
Tutti gli interpreti dello spettacolo incontreranno il pubblico sabato 10 febbraio alle ore 18 al Ridotto (ingresso gratuito).

AGENDA TEATRO

Al Socjale il nuovo lavoro di Eugenio Sideri, una "ballad romagnola"

Giovedì 8 febbraio (ore 21) al teatro Socjale di Piangipane debutta "E' vént de cuntrêri", nuovo spettacolo di Eugenio Sideri/Lady Godiva Teatro. In scena Gianni Parmiani e Tania Eviani, musiche originali di Andrea Fioravanti. Una ballad romagnola dai contorni che sfuggono, visioni che ci accompagnano nella nebbia, con i piedi che affondano tra acqua e terra.

L'Orsa porta alla Casa del Teatro i "Saluti dalla Terra"

Venerdì 9 febbraio (ore 21) alla Casa del Teatro di Faenza arriva la compagnia Teatro dell'Orsa con lo spattacolo "Saluti dalla Terra", di Monica Morini e Bernardino Bonzani. «Questa casa è in fiamme? – si chiede la compagnia – O siamo noi a cuocerci lentamente, come rane ignare, nella pentola che abbiamo acceso? Cosa sappiamo e non vogliamo credere? Di cosa ci preoccupiamo davvero?».

Il ricordo di Saturno Carnoli in scena al Mama's Club

Venerdì 9 febbraio alle 21.30 al Mama's Club di Ravenna va in scena lo spettacolo del Teatro delle Albe che è un ricordo di Saturno Carnoli, intellettuale ravennate che ha speso la sua vita tra politica, arte, ricerca storica e insegnamento. "Saturno, figlio di Anarchia" è uno spettacolo di Cesare Albertano e Luigi Dadina, con lo stesso Dadina e Paolo Baldini; illustrazioni Davide Reviati; scene e costumi Piero Fenati ed Elvira Mascanzoni.

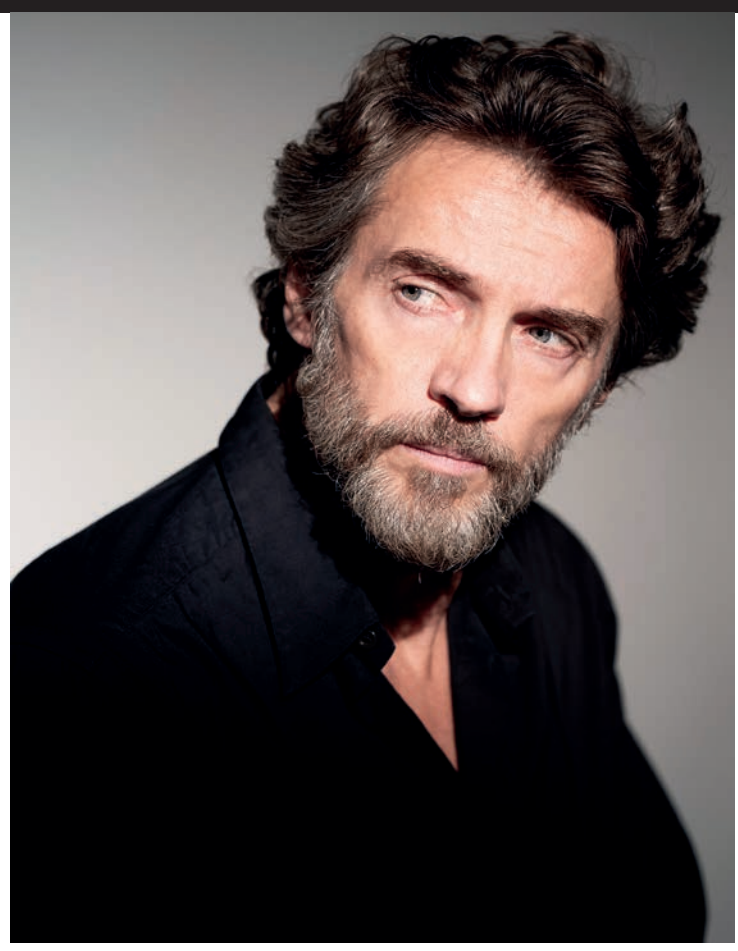
Le Albe omaggiano Franco Scaldati al Rasi

Martedì 13 febbraio (ore 21), al teatro Rasi, va in scena "Notturno Scaldati", appuntamento fuori programma dedicato all'opera di Franco Scaldati, autore nato nel '43 a Palermo, un instancabile inventore di paesaggi, personaggi e civiltà. In scena Alessandro Argnani, Roberto Magnani, Laura Redaelli, Alessandro Renda e Salvatore Tringali, per la regia di Marco Martinelli. "Notturno Scaldati" è l'occasione per "vedere rappresentate" le parole del drammaturgo, il cui linguaggio, fonte inesauribile di espressività per l'autore palermitano, è in questa serata nella traduzione italiana.

L'INTERVISTA

Alessio Boni: «Con l'Iliade racconto la società post pandemia e lockdown»

Il celebre attore presenta il suo nuovo spettacolo, che sarà in scena al Comunale di Russi il 14 febbraio, e parla del suo prossimo obiettivo: «Una regia cinematografica»



«Non avrei mai pensato di fare l'attore, la vita è l'arte degli incontri e una serie di cose mi hanno portato a essere qui». Alessio Boni torna a teatro con l'*Iliade*. *Il gioco degli dei*, uno spettacolo liberamente ispirato al poema di Omero e realizzato insieme al suo gruppo teatrale il Quadrivio, composto da Roberto Aldorasi, Francesco Niccolini e Marcello Prayer, con cui da dieci anni a questa parte ha già portato in scena *I Duellanti* e il *Don Chisciotte*.

Alessio Boni, insieme alla collega Iaia Forte, è uno dei protagonisti della scena, dove torneranno in auge le divinità e gli eroi omerici che tutti conosciamo e abbiamo studiato sui banchi di scuola. Lo spettacolo – che ha debutteato in dicembre al teatro Donizetti di Bergamo, in occasione dell'inaugurazione del programma di prosa e della conclusione dell'anno culturale Bergamo-Brescia Capitale italiana della cultura 2023 – sarà in scena **mercoledì 14 febbraio** (ore 20.45) al teatro Comunale di Russi.

Parliamo un po' di questa tournée teatrale, come mai la scelta dell'Iliade? Cosa può anticipare sullo spettacolo?

«Il nostro intento è quello di prendere dei classici di ottocento o mille pagine, che per mancanza di tempo non legge mai nessuno, e di farne riduzioni che poi portiamo in scena con spettacoli al di sotto delle due ore. Siamo soliti partire dai libri e non dei testi teatrali già compiuti, come appunto l'*Iliade*, che insieme all'*Odissea* è il capostipite della cultura occidentale. La scelta è ricaduta su questo poema soprattutto perché ha un'assonanza con il periodo contemporaneo del post lockdown che continua a imperversare dentro di noi. Nel tempo narrato dall'*Iliade* l'unico modo per poter arrivare al potere e alla conquista di un territorio era la guerra, non c'erano la diplomazia e la comunicazione. Oggi pensiamo di essere in un altro mondo, ma basta mezz'ora di incitamento per tornare a quei tempi, nella mente degli esseri umani. Arriviamo dalla pandemia e da un lockdown, nell'*Iliade*, invece, dalla peste e come noi oggi siamo entrati di fatto in guerra, nel poema di Omero si parla di quella di Troia. E ancora: i personaggi dell'*Iliade* venivano come governati dalle divinità, che si divertivano a ucciderli a loro piacimento, oggi, invece, ci sono gli oligarchi che in fondo giocano con i soldati come fossero burattini. Ci sono sembrate assonanze spaventose da mettere in scena per fare arrivare al pubblico l'essenza di questo meraviglioso poema. Oltre all'esaltazione della guerra, però, nell'*Iliade* c'è anche tutta l'umanità e ci sono tutti quei saperi che ai tempi venivano tramandati di padre in figlio per farli arrivare ai posteri: questo poema è una specie di enciclopedia della vita. Tutto questo ci ha intrigato, perché oggi è cambiato poco o nulla della sete di potere e denaro degli esseri umani, sono mutate solo le modalità».

«Ispirazioni? Ne cito due: Gian Maria Volonté e Marlon Brando, ma è importante avere il proprio stile»

L'abbiamo vista recitare spesso anche al cinema e in televisione. In quale ambito preferisce lavorare?

«A me piace tutto ciò che abbia un messaggio che sia scritto bene e che sia portato avanti da un buon entourage, con un bravo regista con cui possa interagire e sentire di essere sulle stesse corde. È ovvio che, avendo fatto l'Accademia nazionale d'arte drammatica a Roma, la mia passione è il teatro: mi piace tantissimo il rapporto che si crea con il pubblico e questa sorta di terapia di gruppo che si porta avanti con gli spettatori. Il teatro è sicuramente il mio primo amore, ma mi ritrovo in tutti i settori: magari mi annoierei a stare solo sul palcoscenico e mi ha sempre intrigato tantissimo recitare anche al cinema e in televisione. Per fare questo lavoro, in generale, serve tanta passione, ci sono da fare provini in continuazione, e se ti manca questa voglia non potrai neanche mai avvicinarti al mestiere dell'attore».

Si ispira a qualcuno in particolare quando recita?

«Sono cresciuto con idoli cinematografici e teatrali incredibili, italiani e americani, se dovessi fare solo due nomi citerei Gian Maria Volonté e Marlon Brando, ma ce ne sarebbero tanti altri. Il modello c'è, però è importante non scimmiottare nessuno e avere il proprio metodo e la propria vocalità. Quando si recita bisogna adeguarsi al momento storico del contesto, pensare a come si parla, come si gesticola e alle espressioni che si utilizzano: è uno studio continuo della società che ci circonda».

Se le chiedessi di ripercorrere la sua carriera fino a oggi, qual è il ruolo più difficile che ha ricoperto e quello che, invece, le ha dato più soddisfazione?

«Ci sono state tantissime soddisfazioni, la più significativa è il ruolo di Matteo Carati ne *La meglio Gioventù* di Marco Tullio Giordana, film che vinse anche un premio importante al Festival di Cannes. È stato un ruolo difficilissimo come tutti, anche se il personaggio che ho avuto più difficoltà a interpretare è stato quello di Walter Chiari: mi "scappava", mi scivolava via in continuazione, si è rivelato un caleidoscopio di emotività. Inoltre, quando interpreti un personaggio così conosciuto la gente può giudicare e questo ti porta ad avere un confronto con tutti. Matteo Carati, invece, è il tuo Matteo Carati: nessuno può dire che non era così, al massimo può non piacere».

Ha degli obiettivi ancora da realizzare? Può anticiparci qualche progetto a cui sta lavorando?

«Mi piacerebbe fare una regia cinematografica, solo che bisogna fermarsi come minimo un anno e mezzo per fare un film e devo essere certo che possa partire il tutto, prima di iniziare. Poi, nel novembre scorso, è uscita su Rai 1 la serie tv *Il metodo Fenoglio*, tratta dai romanzi di Gianrico Carofiglio, in cui interpreto un maresciallo dei carabinieri che nel 1990 dal Piemonte viene spostato a Bari dove trova una situazione molto critica. Inoltre, ho girato *Giacomo Leopardi* per la regia di Sergio Rubini, una serie in due puntate che andrà in onda, sempre su Rai 1. Io ricopro il ruolo del conte Monaldo, padre di Leopardi, che è invece interpretato da Leonardo Maltese, un giovane attore di Ravenna che ha già recitato nei film *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio e *Rapito* di Marco Bellocchio *(che abbiamo intervistato sullo scorso numero, ndr)*».

Benedetta Bendandi
(intervista tratta dalla rivista Palcoscenico)

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DALL'8 ALL'11 FEBBRAIO
MODERNA via Bovini 11
tel. 0544 218994;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
SANTO STEFANO via Cella 528 (S. Stefano) - tel. 0544 563525.

DAL 12 AL 18 FEBBRAIO
MONTANARI viale Mattei 30
tel. 0544 451401;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
DANTE via Tono Zancanaro 169 (Lido Adriano) - tel. 0544 496826.

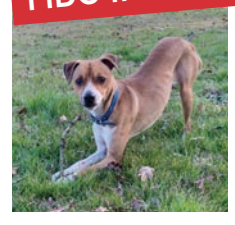
+ APERTURA TUTTI I GIORNI DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI, 24 ORE AL GIORNO

servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

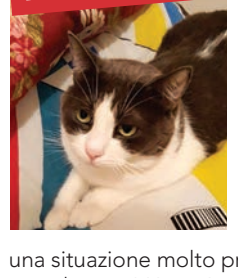
FIDO IN AFFIDO



CICO

Giovanissimo maschietto (classe 2021) di circa dieci chili, già sterilizzato; è abituato in casa, un po' timido inizialmente, ma desideroso di compagnia. È socievole con le cagnoline e va d'accordo coi gatti. Cerca una famiglia affettuosa con tempo e affetto da dedicargli, con cui crescere e vivere insieme per sempre! Per conoscerlo: messaggio al 349 6123736, sarete ricontattati!

ADOTTAMICI



MINOU E NOEL

Minou e Noel *(nella foto)* sono due adorabili gattini di circa un anno (nati nel 2022), maschio e femmina, sono stati salvati insieme da una situazione molto precaria e sono diventati grandi amici! Un po' timidi inizialmente, sono molto affettuosi e giocherelloni. Sogniamo un'adozione di coppia ma valuteremo anche ottime adozioni singole.
Per conoscerli: 333 2070079

Cinema Mariani PELLICOLE D'AUTORE
MARY E LO SPIRITO DI MEZZANOTTE
rass. Finalmente è giovedì
gio. 8: ore 21.00
Ospite il regista Enzo d'Alò
POVERE CREATURE!
ven. 9 - sab. 10: ore 18.15 - 21.00
dom. 11: 15.30 - 18.15 - 21.00
mer. 14: 18.15* - 21.00 | *V. O. sottotitolata

CLASSICA/1

Ravenna Musica si apre con la Leonore

L'orchestra guidata da Daniele Giorgi avrà come solista il pianista Andrea Lucchesini

Martedì 13 febbraio (ore 21) il teatro Alighieri ospita il concerto inaugurale di *Ravenna Musica 2024*, la stagione curata dall'associazione musicale "Angelo Mariani". Sul palcoscenico prenderanno posto i cinquanta elementi dell'**Orchestra Leonore**, guidati da **Daniele Giorgi**, suo fondatore e direttore musicale. Per l'Orchestra Leonore è questo il decimo anno di attività, un traguardo importante che sottolinea la solidità della compagine. Leonore, i cui musicisti sono scelti tra le più importanti orchestre europee ed ensemble cameristici di eccellenza, ma anche tra i migliori talenti emergenti, si è affermata in breve tempo per l'originalità delle interpretazioni, l'energia performativa e la grande duttilità stilistica con cui affronta ogni tipo di repertorio.

Riconosciuto per le sue interpretazioni avvincenti e originali, le infinite sfumature e un dinamico senso della forma musicale, Daniele Giorgi si distingue per un'attitudine personalissima alla direzione d'orchestra. È stato pluripremiato all'8° Concorso internazionale per direttori d'orchestra "Antonio Pedrotti".

Il programma della serata prevede la Sinfonia n. 2 di Schumann, preceduta nella prima parte dal Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 di Chopin. Solista sarà il pianista Andrea Lucchesini **(nella foto)**, che si è imposto all'attenzione internazionale da giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale "Dino Ciani" al teatro alla Scala di Milano.

Fino al 13 febbraio è ancora possibile abbonarsi agli otto concerti della stagione.

Info: angelomariani.org.

ROCK

GLI AMERICANI LIVE SKULL CON IL NUOVO DISCO AL BRONSON

Sabato 10 febbraio (ore 21.30) il gruppo post-punk no-wave newyorkese Live Skull arriva al Bronson di Madonna dell'Albero con il nuovo tour europeo per presentare l'ultimo album "Party Zero", uscito in tutto il mondo per l'etichetta "di casa" Bronson Recordings.
Un disco che vuole ridefinire il significato di Live Skull e ciò che rappresentano: non più un gruppo con un passato, ma un gruppo con un futuro.
In apertura, i lanciatissimi Leatherette e i ravennati Clever Square.

CLASSICA/2

IL VIOLONCELLISTA ROSSI AL MIC

Domenica 11 febbraio (ore 11.15) le "Matinées Musicali al MIC" di Faenza ospitano il concerto del violoncellista Michele Marco Rossi, affermatosi come uno degli interpreti di maggior riferimento per la musica di oggi. Al Mic proporrà un programma che comprende "Small Chant" di Toshio Hosokawa, "Obstinate" di Georges Aperghis, la !Suite n. 4 in mi bemolle maggiore per violoncello solo, BWV 1010, di Bach, "Sonata" di Ligeti e "Lamentatio" di Giovanni Sollima.
Rossi, nel suo lavoro a stretto contatto con i maggiori compositori del nostro tempo, ha già ampliato significativamente il repertorio del violoncello, passando dalla musica strumentale al teatro d'avanguardia, musica elettronica e installazioni video.

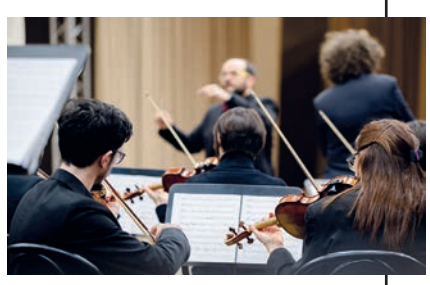
SWING

Ray Gelato al teatro Socjale di Piangipane con i suoi The Giants

Sabato 11 febbraio (ore 21.30) il teatro Socjale di Piangipane ospita il concerto di Ray Gelato & The Giants. Il cosiddetto "padrino dello swing", accompagnato dalla sua fedelissima band The Giants, è pronto a far ballare iol pubblico a ritmo di swing, soul e R'n'B, con la consueta energia che da oltre 25 anni travolge le platee di tutto il mondo. Ray Keith Irwin (questo il suo nome di battesimo), londinese di nascita, è un virtuoso del sax. Un concerto dunque di innegabile appeal che ci trasporterà nelle atmosfere anni '20 per poi catapultarci negli anni '50, grazie a una delle sezioni ritmiche più famose in circolazione. Info: teatrosocjale.it.

CLASSICA/3

La Corelli omaggia Secondo Casadei a Castel Bolognese e al teatro di Brisighella



Domenica 11 febbraio l'orchestra Ensemble La Corelli sarà prima (ore 18) alla chiesa di Santa Maria della Misericordia di Castel Bolognese e poi (ore 21) al teatro Pedrini di Brisighella per presentare "E' Prinzipì", diretta da Giorgio Babbini con la voce narrante di Gianni Parmiani. Si tratta di una rinnovata veste musicale che onora l'opera di Secondo Casadei a 100 anni dalla sua prima composizione e che si fonde con la narrazione del "Piccolo Principe" in una traduzione dialettale. Un concerto che intende riscoprire e valorizzare la musica di Secondo Casadei, in particolare il suo celebre valzer "Romagna Mia". Giorgio Babbini, direttore e arrangiatore, reinterpreta e trascrive per orchestra i valzer di Casadei, conferisce loro una nuova dimensione sinfonica.

BLUES

Al Mama's Club un viaggio nel delta del Mississippi insieema agli Hooverville Entertainers

Sabato 10 febbraio (ore 21.30) il Mama's Club di Ravenna ospita il concerto degli Hooverville Entertainers, ossia Fabiano Sportelli (chitarra western e voce), Tony Giallella (armoniche e voce), Gabri Laghi (contrabbasso e voce), Marco Bartolini (washboard, cucchiai e percussioni varie). Un viaggio nello spazio e nel tempo tra Mississippi e anni della "Grande depressione" alla scoperta degli anonimi songster e bluesman che hanno contribuito alla nascita della musica del "secolo dell'ansia" o del "secolo del Blues". Il repertorio degli Hooverville Entertainers va dagli anni '20 fino ad arrivare al primissimi anni '40. Tutto rigorosamente acustico, andando a ripescare autori più o meno noti del panorama del blues ruarale del Delta. In particolar modo Fred McDowell, Leadbelly, Bob Johnson, Blind Willie Mctell e il christian blues per arrivare ai primissimi pezzi di Muddy Waters, registrati da Alan Lomax quando ancora Muddy faveva il trattorista nel Delta.

APPUNTAMENTO A LAND`S END
rass. 2Days Cult Movie
lun. 12 - mar. 13: ore 18.15 - 21.00
mar 13 ore 18.15: V.O. Sottititolata
MIMÌ – IL PRINCIPE DELLE TENEBRE
rass. Finalmente è giovedì
gio. 15: ore 21.00
Ospite il regista Brando De Sica
Via Ponte Marino 19 • Ravenna Centro
www.cinemamarianiravenna.com •
PRENOTA IL TUO POSTO IN SALA!!!! 0544.37148

VISIBILI & INVISIBILI

La serie perfetta per capire l'adolescenza

di **Francesco Della Torre**

***Skam* (Stagione 6, 10 episodi)**
"Ancora tu? Non dovevamo vederci più". *Skam*, versione italiana di una serie norvegese che ha creato un franchise in tutta Europa, nasce come webserie prodotta da TimVision creata sulla falsariga dell'originale, che però si è fermato alla quarta stagione. Ludovico Bassegato, autore fin dall'inizio, ha trasformato un format già molto interessante, in una serie che, col passare degli anni, è riuscita a staccarsi dal brand e vivere di vita propria. Fin dall'inizio *Skam* parla dello stesso gruppo adolescenti, che frequentano gli ultimi anni di un liceo, focalizzando a seconda della stagione, su un protagonista e un tema sempre diversi, pur seguendo le vite di tutti. Dalla quinta stagione il gruppo cambia, perchè i suoi vecchi protagonisti (tranne uno) hanno conseguito la maturità e hanno scelto ognuno strade diverse; questo non toglie che sporadicamente alcuni di loro tornino in scena in qualche serata di festa o per dare preziosi consigli ai giovani amici. Un ricambio generazionale gestito in modo accurato dal punto di vista della narrazione e per un pubblico che si è affezionato ai suoi vecchi ragazzi, ma conscio che non si possa parlare di loro per sempre. Protagonista di questa serie è Asia, con il suo brutto carattere ma soprattutto con la sua anoressia nervosa, della quale inizia ad accorgersi proprio dall'inizio della serie. *Skam* (che vuole dire "imbarazzo" o "vergogna") non perde il suo fascino, il suo ritmo e la sua straordinaria efficacia a parlare dell'adolescenza. Il "secondo" gruppo non sembra rappresentare la maggioranza dei loro coetanei, fanno parte di un collettivo antifascista e conoscono le sigle dei cartoni animati... insomma un gruppo meraviglioso ma quasi fantascientifico come Goldrake (il perchè della citazione, lo scoprirete solo guardando), che funge perfettamente da modello per la seconda storia del gruppo, che riguarda un nuovo studente del liceo, e per il quale manterremo il riserbo. Non si pensi a una realtà modificata, o a un racconto edulcorato o nostalgico, perchè *Skam* è la consueta e meravigliosa bomba emotiva che dovrebbe diventare visione piacevole, obbligata e mediata nelle scuole per comprendere certi temi, trattati con correttezza, delicatezza e assoluto senso della realtà. *Skam* non è più una webserie per cellulari ma, pur mantenendo la stessa struttura, è diventato una serie Netflix "tradizionale". Tuttavia il passaggio non ha rovinato nulla, anzi è stato compiuto un passo ulteriore tale da diventare una delle migliori serie sull'adolescenza in circolazione, e una delle migliori serie italiane degli ultimi (e non solo) tempi. Da vedere con adolescenti, o anche senza. A meno che non siate bambini, ma a leggere fin qui vi sareste già stancati, non perdetevi questo diamante, una volta tanto che ce n'è uno.

MUSICA FRESCA O DECONGELATA

"Goodbye" E scatta il piantino

di **Francesco Farabegoli**

Lee Scratch Perry - *King Perry* (2024, False Idols)
La notizia della morte di Lee "Scratch" Perry non diede particolare scalpore, per una serie di motivi abbastanza complessi e difficili da mettere giù in questa sede. Non dico che sia un peccato, perché va considerato che in fondo se n'è andato come ha vissuto, un po' alla chetichella, e lasciando un'eco sterminata dietro il suo passaggio. Lee Perry è uno dei grandi padri spirituali del dub, una musica che senza di lui non sarebbe esistita o sarebbe stata radicalmente diversa. Inizia a lavorare nella musica nei tardi anni '50, coinvolto tra l'altro col leggendario Studio One (il centro della musica giamaicana), per poi passare ad altre esperienze di cui è fondatore o comunque autore diretto (Upsetter, The Black Ark).
Attraversa un momento di crisi dalla metà degli anni settanta in avanti: disgrazia musicale, povertà estrema, una vita da nomade e cottimante della musica, al soldo di chi continua a dargli credito. Risorge dalla fine degli anni ottanta in avanti, continua a realizzare musica, quasi sempre di livello assoluto. Orientarsi nella sua discografia è molto difficile, ma se porti a casa un disco con sopra il suo nome non sei mai scontento.
Realtà come Hyperdub, tutto il trip hop, una bella fetta di rap (soprattutto inglese), quasi tutta la musica che chiamiamo urban e un migliaio di altre cose che si ascoltano quotidianamente devono tutto alla sua opera. È ragionevole ipotizzare che nessun singolo essere umano sia stato influente quanto Lee Perry nel plasmare la musica che ascoltiamo. Prima di morire stava lavorando a un disco, concepito in clausura con l'aiuto di Daniel Boyle e alcuni ospiti coinvolti per le parti vocali. Il disco ha visto la luce il 2 febbraio 2024 e si intitola *King Perry*. Contiene, tra le altre cose, una traccia finale intitolata *Goodbye*, che è anche l'ultima traccia vocale mai registrata da Lee "Scratch" Perry, in assoluto, prima di passare a un'altra dimensione. Il caso vuole che sia una sorta di preghiera d'addio, semplice nella struttura e profondissima nello spirito. Personalmente quando l'ho scoperto mi sono fatto un piantino, ma non andate a raccontarlo in giro.
Lee "Scratch" Perry era nato Rainford Hugh Perry nel 1936. È morto nella natia Giamaica il 29 agosto 2021.

LIBRI DA BABELE

I libri più venduti sono i manga

di **Matteo Cavezzali***

Sfatiamo due miti: l'affidabilità delle "classifiche dei libri più venduti" e "i giovani non leggono". Vi svelo un segreto: i libri più venduti in Italia non li trovate nelle classifiche. Oibò! Sobbalzerà qualcuno di voi sulla sedia. Come mai? È un complotto ordito dai poteri forti? No, è che sono libri acquistati da lettori molto giovani che contengono oltre alle parole dei disegni. Ebbene sì, forse lo avete capito dal titolo dell'articolo, sto parlando dei manga. Il libro più venduto in Italia nel 2023 ufficialmente è stato *Spare*, biografia del principe William (*sob!*), il volume però ha in realtà venduto molto meno di *Demon Slayer*, che è il vero libro più venduto in Italia dell'anno. *Demon Slayer* è la storia di un ragazzo che nel Giappone di inizio '900 cerca una cura per la sorella che è stata tramutata in un demone. Se prendiamo le prime dieci serie manga più vendute in Italia hanno tutte tirature altissime. Sto parlando di titoli come *Chainsaw Man*, *Slam Dunk*, *One Piece*, *Dagon Ball*, *Spy x Family* e *My Hero Academia*. Se poi qualcuno vuole tentare di difendere il libro tradizionale con la giustificazione qualitativa, vi garantisco che manga come *Slam Dunk* sono di una qualità nettamente superiore a libretti scialbi come *Spare*. Dietro l'etichetta manga si nascondono moltissimi generi diversi, come racconta Mara Famularo, critica d'arte e giornalista de la Stampa e Fumettologica, che analizza il fenomeno nel libro *Destinzaione Manga* (Il Mulino). Si va dagli *shonen*, manga per ragazzi pieni di avventura, ai *shojo*, albi in cui sono al centro i primi innamoramenti, pensati per lettrici adolescenti, fino ad arrivare ai grandi maestri per adulti come Jiro Taniguchi e i *gekiga* di Yoshihiro Tatsumi che negli anni '60 sono stati paragonati al neorealismo per crudezza di temi e le ambientazioni. Il manga è un'arte che contiene molteplici linguaggi e che ha origine dal grande pittore Katsushika Hokusai, che coniò il nome manga a inizio '800 per definire una serie di suoi schizzi umoristici sulla vita e il lavoro quotidiano. In Giappone i manga vendono milioni di copie anche tra gli adulti, che trovano in quelle storie la risposta a molte delle problematiche della vita: dalle complicazioni sul lavoro, alle sventure sentimentali, al lutto, financo alla rielaborazione di un dramma collettivo come la bomba atomica (che ha creato un vero genere letterario, come per noi i romanzi legati alla shoah). Il più famoso di questi è *Gen di Hiroshima*, diario a fumetti di un sopravvissuto. Si tratta di un albo che in Giappone è letto per riflettere sulla guerra, come da noi il diario di Anna Frank. Insomma il manga è tutt'altro che una cosa liquidabile come "roba per ragazzini", e forse è giunto il momento di parlarne con la serietà che merita.
P.S.: Mara Famularo presenterà *Destinazione Manga* al Mar di Ravenna per *Pagine d'arte* in primavera.

** scrittore*

FULMINI E SAETTE

"Si rimetterà a posto" (Ravenna) di **Adriano Zanni**

COCKTAIL

Americano, Old Fashioned e Cuba Libre non sbagliano mai

Cominciamo a scoprire qualche drink scuro, dalla storia più che centenaria

ULTIMO GIRO

Piccolo viaggio nell'immenso mondo della mixology

di **Alessandro Fogli**
Sommelier, vignaiolo garagista e wine enthusiast

Nei mesi scorsi abbiamo dato un'occhiata a nove cocktail a base alcolica "bianca" o trasparente, ci siamo capiti, ora è il momento di esplorare altrettanti drink a base scura, partendo da Americano, Old Fashioned e Cuba Libre.

Iniziamo col "nostro" **Americano**. L'impatto di James Bond sulla cultura del bere va sempre tenuto presente, dal suo Martini (agitato, non mescolato) al Vesper. Ma l'Americano è il primo drink ordinato da Bond in *Casino Royale*, il libro del 1953 di Ian Fleming che ha dato il via alla serie, e il cocktail fa nuovamente la sua comparsa nei romanzi successivi. L'uomo dunque aveva intuito qualcosa, ma il cocktail precede Bond di quasi un secolo. L'Americano fu servito infatti per la prima volta nel 1860 nel bar di Gaspare Campari a Milano. Il drink, composto da Campari e vermouth dolce in parti uguali e condito con acqua frizzante, è una rivisitazione del Milano-Torino (la prima patria del Campari, l'altra del vermouth), che conteneva Campari e vermouth dolce, senza acqua, e si ritiene che il nome derivi dalla sua popolarità tra i turisti americani. È possibile che il nome sia stato apposto solo all'epoca del proibizionismo, quando gli americani si recavano in massa in Europa, assetati di buoni drink. Si pensa che l'Americano sia anche il precursore del **Negroni** (di cui si parlerà, sebbene sia a base di gin), inventato a Firenze dal conte Camillo Negroni all'inizio del XX secolo. Come dico sempre, poiché il cocktail ha solo tre ingredienti, è importante che ogni componente sia della migliore qualità. Il Campari si prende cura di sé: è ottenuto da un'infusione brevettata di erbe e frutta nell'alcol, e conferisce a tutto ciò che tocca un'amara sfumatura rossa. Potete poi scegliere il vermouth dolce che preferite, ma è indispensabile che sia fresco: deve essere conservato in frigorifero e inizierà a cambiare sapore entro un mese dall'apertura della bottiglia. A questo punto non resta che l'acqua. Una buona soda o un'acqua minerale gassata con molto gusto taglierà l'amaro del Campari e il ricco vermouth, rendendo il drink rinfrescante e dissetante. Grazie alla sua bassa gradazione alcolica e alla predisposizione a una beva facile, l'Americano è un candidato privilegiato per un aperitivo pre-prandiale. È leggero ma saporito e, con il suo gusto agrodolce e frizzante, è facile capire perché i conti e le spie fossero fan di questo drink classico. Comunque, ecco gli i**ngredienti e la preparazione**: 30 ml di Campari, 30 ml di vermouth rosso, ghiaccio, seltz o soda, 1 fettina d'arancia per decorare. Riempiamo un tumbler basso di ghiaccio, poi versiamo il vermouth. Aggiungete il bitter Campari e la soda, fettina d'arancia, *et voilà*.

L'**Old Fashioned** è probabilmente il cocktail a base di whisky più conosciuto al mondo. Essenzialmente si tratta di un bicchiere di bourbon leggermente addolcito con zucchero e modificato con un paio di spruzzi di amaro, è semplicissimo da preparare, ma all'interno di questo modello di base c'è un mondo di opinioni e sapori. L'Old Fashioned, così come lo conosciamo, deriva da un primo cocktail chiamato semplicemente Whiskey Cocktail, che si pensa sia stato reso popolare alla fine del '700, quando era di moda aggiungere qualche goccia di amaro a un bicchiere di whisky. La creazione del cocktail va di pari passo con la proliferazione del whisky e degli amari commerciali, e nel corso del tempo si sono sviluppate diverse varianti del Whiskey Cocktail. Man mano che le varianti aumentavano, chi cercava la versione originale più spoglia iniziava a chiedere un "Old-Fashioned Whiskey Cocktail". Ecco spiegato il nome ("old fashioned" lo si potrebbe tradurre "alla vecchia"). Il modello in tre parti dell'Old Fashioned – spirito, zucchero e amari – è quello che si ritrova oggi in innumerevoli cocktail, ma la chiave sta nel

TESTATO

UN GRANDE VERMOUTH PER UN MIX PERFETTO

Per il mio Americano, nell'unico ingrediente variabile, ho optato per il vermouth rosso "Antica Torino". Già il nome suggerisce la sua origine storica, antica, di pura tradizione. Nasce partendo da un vino bianco addizionato di mosto di Moscato, alcol, zucchero e una miscela di 13 botaniche. Le spezie marcano il profumo variegato e ricco, che si rispecchia al sorso.

Il preferito di Don Draper in "Mad Men"

L'Old Fashioned definitivo, anche prima che si chiamasse così, pare sia nato a fine '800 al Pendennis Club di Louisville, in Kentucky, in onore del colonnello James E. Pepper, un importante distillatore di bourbon. Un cocktail nato per stemperare il gusto del whisky di contrabbando con zucchero e soda. Un cocktail che ha anche la sua colonna sonora: il compositore americano Cole Porter, infatti, grande autore per i palchi di Broadway, scrisse la canzone "Make It Another Old-Fashioned, Please" ("Fammi un altro Old Fashioned, per favore"). L'Old Fashioned è inoltre il drink favorito del personaggio Don Draper, affascinante e cinico creativo pubblicitario dell'amata serie tv "Mad Men".

trovare il giusto equilibrio tra questa trinità di elementi, poiché non ci sono altri ingredienti che aiutino a mascherare i sapori o a creare un margine di manovra. Lo zucchero ammorbidisce il whisky, smorzando il calore del liquore e creando una sensazione in bocca più viscosa che permette agli elementi più sottili di emergere. Gli amari temperano la dolcezza dello zucchero e contribuiscono ad aggiungere una profondità di sapore che impedisce al drink di diventare stucchevole. Ciò che crea un Old Fashioned perfetto è l'armonia di questi tre elementi: ognuno dovrebbe accentuare gli aspetti degli altri senza dominarli o sovrastarli. Ma qual è il miglior tipo di whisky per un Old Fashioned? In questo caso, secondo me, le preferenze personali in fatto di whisky sono più importanti di quanto scritto nei libri di ricette di cocktail, perchè il modello dell'Old Fashioned è semplice e abbastanza ampio da funzionare con quasi tutti i tipi. Detto questo, il bourbon (cioè un distillato di provenienza americana, ottenuto da una miscela costituita da mais per almeno il 51%) è spesso il whisky preferito per un Old Fashioned: il corpo relativamente pesante del bourbon crea una struttura nel cocktail e la sua naturale dolcezza aiuta a controbilanciare gli elementi più astringenti degli amari. Ma veniamo a **ingredienti e preparazione**: 45 ml di bourbon, 2/3 gocce di Angostura, 1 zolletta di zucchero (o 2 cucchiaini di zucchero), acqua naturale o soda, ghiaccio, scorza di arancia, ciliegina al maraschino. Mettiamo all'interno del mixing glass la zolletta di zucchero e versiamoci sopra due gocce di angostura. Aggiungiamo una spruzzata di soda e mescoliamo finchè lo zucchero sia disciolto completamente. Poi ghiaccio, mescolatina, bourbon, ancora ghiaccio, filtrazione con lo strainer direttamente nel bicchiere (un tumbler basso). Guarnizioni, e fine.

Chiudiamo con un cocktail semplicissimo ma buonissimo, il **Cuba Libre**, la cui ricetta chiede un rum bianco ma che io apprezzo molto di più con uno scuro. Cosa differenzia un Cuba Libre da un Coca e rum? In apparenza le due bevande sembrano intercambiabili, quindi perché preoccuparsi di dare al primo un nome speciale? E cosa può far sì che questo nome duri da più di 120 anni? Gli ingredienti di base del drink sono cola, rum leggero e una guarnizione di lime, ma diciamo che per chiamarlo Cuba Libre ciò che fa la differenza è il rum, che nel CL deve essere di alta qualità (tipo l'**El Dorado**, della Guyana), nonostante il nome Cuba Libre arrivi nel 1898, durante la guerra ispanico-americana, e sia inscindibile dal cubano Bacardi. Comunque, prepariamolo, questo Cuba Libre. Occorrono 45 ml di rum, 1 lime, Coca cola o altra cola, ghiaccio. In un tumbler alto versiamo il rum e aggiungiamo il ghiaccio. Versiamo la Coca fino a riempimento del bicchiere, facciamo ora uno *squeeze & drop* con uno spicchietto di lime, che corrisponde a un ottavo: spremiamo cioè il lime e lo lasciamo cadere nel bicchiere. Siamo pronti per l'estate.

COSE BUONE DI CASA

A cura di **Angela Schiavina**

Zuppa di fagioli e scarole

Ingredienti: un caspo di scarola bella verde; 150/200 grammi di fagioli secchi borlotti (vanno lasciati in acqua per 12 ore); 1 spicchio d'aglio; 50 grammi di grasso di prosciutto crudo o lardo tritato fine; 3 cucchiai di salsa di pomodoro; 2 patate; pane raffermo tipo toscano; 2/3 cucchiai di olio di oliva extravergine; peperoncino; sale.
Preparazione: in un tegame versate l'olio d'oliva, l'aglio tritato, la pancetta o il grasso di prosciutto tritato, il peperoncino, tre cucchiai di salsa di pomodoro. Nel frattempo avrete fatto bollire i fagioli con l'osso del prosciutto (da far prima sbollentare a parte) se vi può piacere. Insieme ai fagioli mettete due patate intere e un po' di sale a fine cottura. Lavare e cuocere al dente le foglie di scarole intere e poi scolarle. Ora nel tegame che si è preparato all'inizio si aggiungono le foglie tagliate a striscioline e i fagioli (tranne un pugno). Le patate e il pugno di fagioli li passate quini nel passaverdure con un po' di acqua di cottura della scarola e un po' di quella dei fagioli (l'acqua di cottura della scarola è amara perciò mettetene poca).
Fate cuocere per 15/20 minuti. Controllate di sale.
Tagliate il pane a fette e tostatelo. Servitela calda, accompagnandola con le fette di pane.
Si può preparare vegetariana e diventa anche vegana.

SBICCHIERATE

A cura di **Alessandro Fogli**

Lo dice la Chiesa: vino naturale!

Leggendo come di consueto il mio bel manualone di Diritto canonico, mi sono imbattuto in questa istruzione (Canone 924, paragrafo 3): «Il vino utilizzato nella celebrazione del santo sacrificio eucaristico deve essere naturale, del frutto della vite, genuino, non alterato». Oibò, mi son detto, pensa te chi sono i precursori di tutto il movimento dei vini naturali e biodinamici. Bravi! Ditelo in giro! È dunque circonfuso da un'aura quasi mistica che mi accingo a dire due parole su un (altro) vino super naturale. "Il Selvaggio" Colli Tortonesi DOC Timorasso 2019 della cantina La Vecchia Posta arriva dalla provincia di Alessandria e ci offre profumi di frutti dimenticati (sorba, mammola, nespola), ha una freschezza impeccabile e un finale infinito. Lieviti indigeni, no chiarifiche, solforosa ai minimi sindacali.

MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
arte e cucina

4ª Serata Tirolese

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO - ORE 20

Menù degustazione

Liptauer (Crema spalmabile) con pane nero e Brezel
Spätzle al formaggio tirolese con anelli di cipolla arrostiti
Gulasch di manzo con Knödel di pane
Costine di maiale con insalata di cavolo
Strudel di mele con salsa di vaniglia calda

COSTO 39 EURO

Birre austriache a fiumi, musica tirolese, balli tradizionali e tanto divertimento assicurato!

Punta Marina Terme (RA) - Tel. 0544 430248
Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
www.ristorantemolinetto.it

Scarica l'app e prenota per l'asporto e anche per la consegna a domicilio

SANITÀ

Al Cmp di Ravenna apre anche la Cot, una “regia” per la gestione dei più fragili

Inaugurata la nuova Centrale Operativa Territoriale: investimento di 280mila euro con fondi Pnrr
Verrà attivata dai professionisti che stanno seguendo il percorso di cura dei pazienti

Ancora più integrazione tra professionisti e maggiore prossimità per garantire al cittadino una presa in carico tempestiva e globale. È l’obiettivo della nuova Centrale Operativa Territoriale di Ravenna, entrata in funzione lunedì 5 febbraio e che funge da sede provinciale Hub con funzioni di coordinamento per le altre due che verranno attivate nei distretti di Lugo e Faenza.

Il modello organizzativo trova le sue radici all’interno del DM 77 – il decreto ministeriale che potenzia l’assistenza sanitaria territoriale e fornisce i nuovi indirizzi per la sanità del futuro – e rappresenta la chiave per l’integrazione tra la filiera dei servizi e i professionisti coinvolti nei diversi luoghi e livelli di cura, assicurando continuità, accessibilità e integrazione dell’assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

La Centrale Operativa Territoriale (Cot) di Ravenna si trova al primo piano del Cmp di via Fiume Abbandonato *(dove ha da poco aperto anche il Cau, vedi box)* in un’area dedicata e ristrutturata che ha previsto un finanziamento complessivo di circa 280.000 euro (con fondi Pnrr), costituita da 11 locali più servizi igienici, per un totale di circa 270 metri quadrati.

I destinatari della sua attività sono i cittadini cosiddetti “fragili”, persone prevalentemente anziane, o con disabilità o malattie particolarmente invalidanti, che nella maggior parte dei casi presentano un quadro composto da più patologie che coesistono, e che dunque richiedono la necessità di cure. A spiegare di cosa si tratta, è Roberta Mazzoni, direttrice del distretto sanitario di Ravenna:

«La Cot mette come elemento centrale l’integrazione fra i diversi professionisti che si prendono cura delle persone e assolve al suo ruolo di raccordo attraverso funzioni distinte e specifiche, occupandosi del coordinamento tra i servizi e i professionisti coinvolti nella transizione della persona con bisogni sanitari e socio-sanitari tra i diversi setting assistenziali: rientro a domicilio dal Pronto Soccorso; dimissione da strutture ospedaliere sia verso il domicilio che in altre strutture residenziali e semiresidenziali; ammissione, dimissione o trattamento temporaneo in Casa Residenza Anziani o negli Ospedali di Comunità, lungodegenza e post-acuti».

In altri termini, la Cot deve rappresentare una vera e propria “regia”, che si prende cura dei diversi bisogni del paziente, organizzando per lui le risposte più appropriate. Il sanitario o l’assistente sociale che per primo viene a contatto col cittadino e identifica un nuovo bisogno di salute (anche temporaneo), che cambia la situazione precedente, attiva la Cot che velocemente mette in rete le risorse per individuare la miglior soluzione.

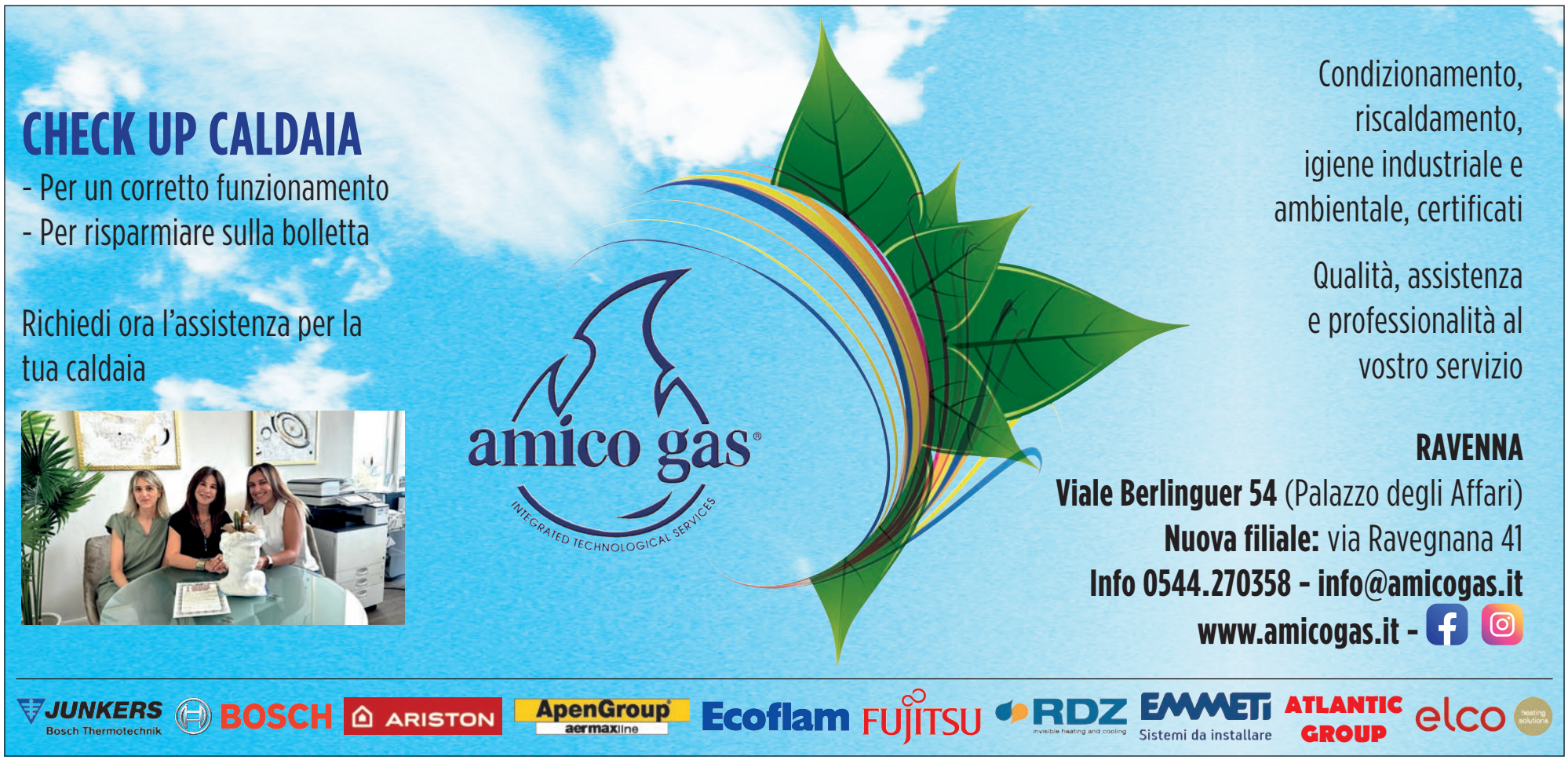
La Centrale nella prima fase sarà operativa dalle ore 8 alle 20 dal lunedì al venerdì e dalle 8 alle 14 il sabato (poi si passerà a un servizio 7 giorni su 7 per 12 ore). È composta da infermieri, assistenti sociali e medici che partecipano alle valutazioni multidimensionali d’equipe e alla progettazione degli interventi.

Al Cau 929 accessi in due settimane

Sono stati 929 gli accessi al nuovo Cau di Ravenna nelle prime due settimane di operatività, dal 22 gennaio al 4 febbraio. Una media di oltre 66 utenti al giorno, in linea con le previsioni dell’Ausl per il Centro di Assistenza e Urgenza che ha aperto i battenti al Cmp di via Fiume Abbandonato.

Si tratta, come ormai noto, di una sorta di piccolo pronto soccorso per i casi meno gravi. Qui ricapitoliamo i principali: mal di testa; ustioni minori/solari; disturbi della vista; contrattura muscolare; dolore all’occhio; dolore alle articolazioni; irritazione da lenti a contatto; diarrea (senza sangue); occhio rosso con secrezioni/congiuntivite; disturbi anali; trauma occhio senza disturbi della vista; dolore addominale; corpo estraneo orecchio; dolore fianco; dolore orecchio; nausea e/o vomito ripetuto; riduzione dell’udito/tappo di cerume; mal di schiena; sangue al naso; bruciore/difficoltà a urinare; mal di denti; ostruzione di catetere vescicale; problemi post-estrazione dentaria; stato ansioso già conosciuto; torcicollo; febbre; tosse/raffreddore/mal di gola; medicazioni e rimozioni punti; traumi lievi; piccole ferite; prurito; arrossamento/tumefazione della cute; variazione glicemia; punture di insetto, morso di animale; variazione pressione arteriosa.

I Cau possono erogare anche: visita medica; certificazioni; trattamento farmacologico; prescrizione di terapia per patologie di nuova insorgenza o terapie essenziali; procedure chirurgiche minori (suture, medicazioni).



TUMORI

«Un paziente oncologico in Romagna risparmia 900 euro l'anno grazie al mondo dell'associazionismo»

I conti dello Ior, che nel 2023 ha garantito assistenza a domicilio a 110 famiglie

In occasione della Giornata Mondiale contro il Cancro (4 febbraio) sono stati diffusi alcuni dati che confermano come da una parte aumenti la sopravvivenza per quasi tutte le neoplasie, e dall'altra sia comunque in aumento l'incidenza a livello globale.

L'aumento dei casi e della sopravvivenza dei pazienti oncologici rappresenta senza dubbio anche una sfida per il Sistema Sanitario: l'impatto di cure ed esami, somministrate a sempre più persone per sempre più anni, si fa sicuramente sentire sulle casse dello Stato ma anche per la singola famiglia colpita dalla malattia. «È stato pubblicato recentemente uno studio – spiega Fabrizio Miserocchi, direttore generale dell'Istituto Oncologico Romagnolo e presidente Irst "Dino Amadori" Irccs – che racconta delle difficoltà economiche che devono affrontare i pazienti. La ricerca ha evidenziato infatti come ogni malato oncologico sia costretto a spendere, di tasca propria, oltre 1.800 euro l'anno, cifra che serve per lo più a garantirsi una qualità di vita accettabile all'interno del suo percorso di cura».

«È un computo pesante, che permette anche di quantificare l'impatto concreto che il lavoro non solo nostro come Istituto Oncologico Romagnolo ma di tutte le realtà no-profit impegnate sul territorio esercita sulle vite delle persone – continua Miserocchi – venendo solo allo specifico dei servizi gratuiti che lo Ior garantisce, grazie all'impegno dei volontari-autisti, ogni paziente oncologico in Romagna può risparmiare quei 360 euro che, in media, sborserebbe di tasca propria per raggiungere i luoghi di cura. Grazie al Progetto Margherita, un malato di cancro può evitare di spendere 122 euro l'anno per l'acquisto di parrucche oncologiche. I costi extra di una consulenza nutrizionale possono essere risparmiati grazie ai professionisti che lavorano al Prime Center di San Cristoforo, che offre anche percorsi di medicina integrativa come ad esempio yoga, agopuntura e mindfulness a prezzi calmierati. Per riassumere, insomma,

un paziente oncologico in Romagna che decida di affidarsi ai servizi gratuiti che non solo lo Ior ma tutto il mondo dell'associazionismo sul nostro territorio propone, può veder ridotta la spesa annua che una diagnosi di cancro gli impone da 1.800 a 900 euro. E tutti noi sappiamo quanto oggigiorno un risparmio di questo tipo possa fare la differenza».

Venendo allo specifico di alcuni dei singoli servizi offerti dallo Ior, sono state circa 350 le pazienti oncologiche che nel 2023 hanno fatto richiesta di una parrucca oncologica gratuita per affrontare il momento più delicato delle terapie, ovvero la caduta dei capelli, mentre 48 hanno fatto ricorso ai laboratori di make-up proposti da estetiste professioniste denominati "La Forza e il Sorriso". Le operatrici socio-sanitarie della no-profit fondata nel 1979 da Dino Amadori hanno garantito assistenza a domicilio a 110 famiglie che affrontavano i momenti più critici del percorso di malattia di un loro caro: un totale di più di 3.200 ore trascorse al letto di chi soffre.

CURE PALLIATIVE

L'HOSPICE FESTEGGIA I DIECI ANNI CON UN BOLLINO DI QUALITÀ "ORO"

Villa Aldagisa certificata eccellenza sanitaria a livello internazionale

C'è un luogo, a Ravenna, in cui vengono garantite prestazioni assistenziali di cure palliative ad altissimo livello, a persone malate con patologie croniche degenerative in fase avanzata.
Cure che garantiscono accertamenti diagnostici, prestazioni mediche specialistiche, infermieristiche, riabilitative, psicologiche, assistenza farmaceutica, nutrizione artificiale, prestazioni sociali, tutelari e alberghiere e anche il sostegno spirituale.
L'intervento precoce delle cure palliative migliora la vita dei malati, aumenta la loro consapevolezza clinica e li supporta nelle decisioni relative alle scelte terapeutiche.
Nato dieci anni fa, l'hospice "Villa Adalgisa" ha accolto 2.952 persone e la risposta assistenziale è stata nel tempo ampliata come ricettività e in termini di qualità di cura. Gli attuali 19 posti letto hanno garantito nel 2023 il ricovero di 310 persone e la dimissione di 77 pazienti.
"Villa Adalgisa" garantisce anche appropriatezza e qualità della cura, secondo i più alti standard internazionali: «Il nostro hospice - dice Sara Ori, direttore sanitario della struttura - dopo l'intenso lavoro durato oltre un anno, ha ricevuto l'accreditamento sanitario internazionale con la certificazione di livello qualità oro. Un percorso che Società Dolce, gestore del servizio, ha voluto per un miglioramento continuo della qualità e della sicurezza dei servizi offerti. L'accreditamento valuta le organizzazioni sanitarie e i servizi sociali su standard di eccellenza, per identificare ciò che viene fatto bene e ciò che deve essere migliorato. Siamo estremamente orgogliosi del risultato e crediamo di aver festeggiato i nostri 10 anni nella maniera migliore possibile».
Villa Adalgisa, è quindi entrata a far parte di un percorso di monitoraggio e valutazione internazionale da parte di Accreditation Canada e l'affiliata Health Standards Organization (HSO), due organizzazioni senza scopo di lucro che si occupano dagli anni Sessanta di accreditamento internazionale di servizi sociosanitari, a loro volta accreditate da ISQua, l'International Society for Quality in Healthcare. Entrambe operano sull'ottimizzazione della qualità dei servizi sanitari e sociali in tutto il mondo, che hanno già coinvolto oltre 15.000 realtà in più di 35 Paesi.

SANITÀ PRIVATA

Un pool di 7 banche per un finanziamento da 85 milioni per il piano industriale di Gvm

Il presidente Sansavini: «Ora potremo completare i nostri progetti di sviluppo»

La società Gvm di Lugo, tra i leader nel settore della sanità privata nazionale, ha beneficiato di un finanziamento di 85 milioni di euro concesso da un pool di banche per lo sviluppo del piano industriale. L'operazione ha il supporto della garanzia di Sace, gruppo assicurativo-finanziario controllato dal ministero dell'Economia, su una tranche di 35milioni.

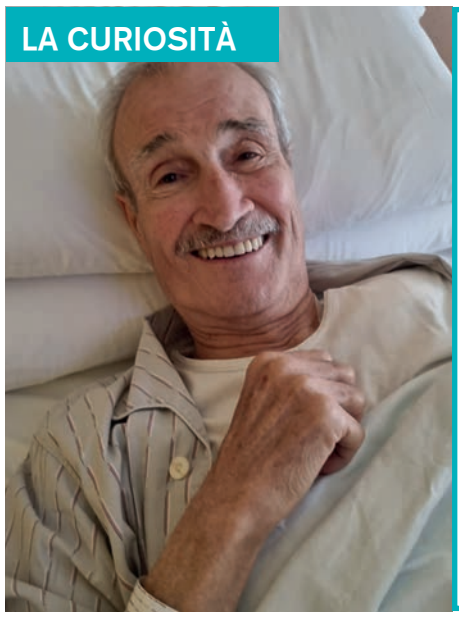
Le somme messe a disposizione saranno in parte utilizzate direttamente da Gvm e in maggioranza distribuite su sei beneficiarie da essa controllate – Maria Cecilia Hospital (Ravenna), Ospedale San Carlo di Nancy (Roma), Kronosan (Ravenna), Maria Eleonora Hospital (Palermo), Maria Pia Hospital (Torino), Maria Beatrice Hospital (Firenze) – per il sostegno finanziario su investimenti, capitale circolante e costi operativi, anche connessi all'aumento delle spese di approvvigionamento soprattutto energetico, previsti nel piano industriale di sviluppo.

Il pool di banche è composto da UniCredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Bpm, Deutsche Bank, Bcc Banca Iccrea, Bcc Ravennate Forlivese e Imolese e Emil Banca. Nell'ambito dell'operazione, gli istituti finanziari sono stati assistiti dallo studio legale Orrick nella strutturazione e negoziazione della documentazione finanziaria.

Gvm è presente in Italia con 33 tra strutture ospedaliere accreditate, cliniche private, centri medici e Rsa distribuiti in 11 regioni (Emilia-Romagna, Puglia, Lazio, Piemonte, Toscana, Campania, Liguria, Sicilia, Lombardia, Veneto e Marche), e all'estero con 14 istituti clinici e ospedali in Francia, Polonia, Albania ed Ucraina. In totale circa quattromila posti letto totali, coinvolgendo nella propria attività circa undicimila dipendenti e collaboratori.

Ettore Sansavini, presidente di Gvm, ha dichiarato: «Il gruppo, che ho l'onore di rappresentare, anche negli ultimi anni, seppur condizionati da fattori eccezionali ed esogeni come il Covid e la crisi energetica derivante dalla conflittualità presente in diverse aree a noi vicine, ha investito ingenti capitali in realizzazione di nuovi siti ospedalieri, tecnologia, digitalizzazione, ricerca e nuove soluzioni organizzative per elevare sempre di più qualità e volumi dell'offerta in favore dei nostri pazienti e utenti. Grazie anche al costante supporto dei nostri partner finanziari, come dimostrato da questo nuovo importante finanziamento, potremo attuare e completare i diversi progetti di sviluppo in corso su molteplici regioni italiane, per alimentare i servizi di cura offerti affiancando il servizio sanitario nazionale, così come gestire al meglio le esigenze operative derivanti dal complesso ed incerto contesto esterno».

LA CURIOSITÀ



ALBERTOSI OPERATO AL CUORE

L'84enne Enrico Albertosi, ex portiere di calcio campione d'Europa nel '68 e vicecampione del mondo nel '70 quando si giocò quel Italia-Germania 4-3 passata alla storia come "la partita del secolo", è stato operato al cuore a Cotignola, alla clinica privata Maria Cecilia Hospital del Gruppo Villa Maria (Gvm). L'operazione, eseguita dal professor Fausto Castriota, è stata fatta a metà dicembre per uno scompenso cardiaco associato ad un'insufficienza della valvola mitrale. Albertosi, che in passato ha avuto due infarti, è già tornato nella sua Forte dei Marmi ed è in buone condizioni.

L'APPELLO

«Realizzare un centro residenziale socio-sanitario per persone autistiche»

Il consiglio comunale di Ravenna ha approvato all'unanimità l'Atto di indirizzo sulla fattibilità di costituire un centro residenziale socio-sanitario per soggetti autistici, presentato da Alvaro Ancisi, capogruppo Lista per Ravenna.
Ancisi ha evidenziato come dalle statistiche emerga che in Italia uno su 77 bambini abbia un disturbo autistico. Non ci sono dati sugli adulti, né sul basso numero di quelli inseriti in un lavoro. Tuttavia i casi seguiti dai Centri di Salute Mentale (Csm) nei distretti AUSL di Ravenna, Faenza e Lugo sono passati dalle 47 persone certificate nel 2010 alle 538 del settembre 2022. «In generale, si sente l'esigenza di centri socio-sanitari capaci di dare risposte globali, con interventi coordinati e qualificati, a questa vera e propria emergenza autistica, che ricade su tantissime famiglie sole e disorientate, sommerse da fatiche e difficoltà. Servono, in particolare, centri che concentrino competenze, terapie, sostegno quotidiano, ascolto. Ne sono sorti in varie parti d'Italia, generalmente in collaborazione tra Regioni, Comuni e Aziende sanitarie locali. Le famiglie dei soggetti autistici e le loro associazioni territoriali, denominate Angsa (Associazione nazionale genitori soggetti autistici), richiamano anche la necessità di un trattamento residenziale estensivo, rivolto ad ogni fascia di età». Secondo l'atto di indirizzo la struttura da realizzare a Ravenna potrebbe integrarsi, a livello di base, con "Casa Augusta", progetto attivo dal 2017, che eroga interventi psico-educativi individuali e di gruppo per promuovere percorsi di comportamento adattivo, comunicazione espressiva e recettiva, interazione comunicativa, autonomie personali, domestiche e sociali, svolgimento indipendente dei compiti scolastici, gioco e interazione con l'altro.

Solidea di Rita Fabbri

RIAPRIAMO MARTEDÌ 13 FEBBRAIO

Dopo una piccola ristrutturazione che renderà il nostro centro estetico più funzionale e in grado di accogliervi con rinnovata cura. Tutti i nostri servizi sono prenotabili consultando il nostro sito e **telefonando dalle ore 10 alle ore 18 tutti i giorni** escluso il lunedì.

VI ASPETTIAMO

Ravenna, Via Porto Coriandro 7/C - Tel. 0544.456554 | **www.centroesteticosolidea.it** |

LA FARMACISTA CONSIGLIA

I benefici dell'aerosol Non solo per somministrare farmaci

La guida della dottoressa Licia Martini del gruppo Ravenna Farmacie: «Si tratta del miglior modo per raggiungere direttamente i polmoni». E può essere utile anche per l'igiene domestica...

Quando il farmaco non basta per curare una congestione nasale o il raffreddore, ecco che viene in soccorso l'aerosol. Questo apparecchio di lunga tradizione ha dimostrato di essere molto efficace e allo stesso tempo grazie alla nebulizzazione di soluzioni farmacologiche o fisiologiche è possibile assumere una quantità più contenuta di farmaci rispetto all'introduzione per via orale.

Il suo corretto utilizzo è però cruciale per massimizzarne i benefici senza compromettere la sicurezza. Ne abbiamo parlato con Licia Martini, dottoressa impiegata nelle farmacie comunali del gruppo Ravenna Farmacie.

Quali sono i benefici dell'aerosol?

«Gli aerosol sono il miglior modo per raggiungere direttamente i polmoni, l'ideale per il trattamento di malattie respiratorie. Le goccioline prodotte dalla nebulizzazione intervengono infatti sulle alte e basse via aeree. Possono inoltre ridurre gli effetti collaterali sistemici e consentire un rapido assorbimento del farmaco. Sono spesso impiegati anche per i disturbi respiratori come l'asma e la broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco)».

Come utilizzarlo correttamente?

«Anzitutto va mantenuta una distanza appropriata durante l'applicazione: troppo vicino può causare un eccesso di prodotto, mentre troppo lontano potrebbe comprometterne l'efficacia. Inoltre, è importante assicurarsi che vi sia una buona ventilazione

nell'area in cui si utilizza l'aerosol».

Ci può suggerire una sorta di scaletta da seguire per applicare correttamente l'aerosol?

«Ci sono poche regole semplici da rispettare usando l'apparecchio. Anzitutto lavarsi bene le mani prima dell'uso. Poi assemblare correttamente i vari pezzi che compongono lo strumento. Il farmaco va collocato nell'ampolla attraverso una siringa sterile monouso. La mascherina, quando utilizzata al posto del boccaglio o della forcella nasale, deve aderire bene al viso. Occorre quindi respirare con lentezza trattenendo il respiro per circa 10 secondi per poi espirare normalmente. Servono circa otto/dieci minuti per ultimare l'erogazione di 3 millilitri di farmaco. È bene applicare solo la quantità raccomandata per evitare sprechi e garantire risultati ottimali».

Quali farmaci vengono utilizzati?

«L'uso degli aerosol può coinvolgere diversi tipi di farmaci, tra cui broncodilatatori come il salbutamolo per il trattamento dell'asma, corticosteroidi per ridurre l'infiammazione e mucolitici per favorire l'eliminazione del muco. Ma l'aerosol è consigliato anche per usi diversi da quello della somministrazione dei farmaci»

Può farci qualche esempio?

«Nel campo dell'igiene domestica, per esempio, possono essere utilizzati per la pulizia e la disinfezione di superfici, gli aerosol sono ideali per raggiungere aree difficili da pulire con altri metodi. Gli aerosol profumati, invece, sono perfetti per rinfrescare rapidamente una stanza o mascherare odori sgradevoli. Infine, spray disinfettanti o detergenti in forma di aerosol facilitano la copertura uniforme di superfici, contribuendo a mantenere un ambiente igienico».

SOLIDARIETÀ

Torna la raccolta dei medicinali per i più bisognosi

Dal 6 al 12 febbraio in cinquemila farmacie italiane, tra cui 46 in provincia di Ravenna, si possono donare uno o più medicinali da banco per i bisognosi. I farmaci raccolti (circa 3.800 confezioni nel 2023, pari a un valore di 29mila euro) saranno consegnati a realtà benefiche che si prendono cura di circa 3.300 persone in condizione di povertà sanitaria, offrendo gratuitamente cure e medicine.

Il fabbisogno segnalato a Banco Farmaceutico da tali realtà supera il milione di confezioni di medicinali in Italia. Servono soprattutto antinfluenzali e medicinali pediatrici, antifebbrili, analgesici, preparati per la tosse e per i disturbi gastrointestinali, farmaci per i dolori articolari e muscolari, antistaminici, disinfettanti, vitamine e sali minerali.

In Emilia-Romagna la Raccolta si svolgerà in 522 farmacie. I volontari del Banco saranno presenti sabato 10 febbraio. Nel 2023 sono stati oltre 2.300 i volontari e 1.820 i farmacisti coinvolti nella raccolta. I farmaci raccolti sosterranno 198 realtà benefiche del territorio regionale che hanno espresso un fabbisogno di 77.600 confezioni di farmaci. Durante l'edizione del 2023 sono state raccolte 53.484 confezioni (pari a un valore di 477.383 euro) che hanno aiutato 40.203 ospiti di 198 enti assistenziali.

SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA
gymnasium
FITNESS & BEN ESSERE
Aderente alla Rete Regionale delle Palestre che Promuovono Salute e Attività Motoria Adattata (rif. D.G.R. n.2127 del 5 dicembre 2016)
La salute è il primo tuo e nostro DOVERE
PRESENTANDO QUESTO COUPON
2 MESI € 70
CORSI + SALA ATTREZZI
Offerta valida dal 15/01/24 al 15/02/24

Via Mario Marani, 1 – Ravenna
Tel: 0544 478074
E-mail: info@gymnasium.ra.it
www.gymnasium.ra.it
ORARI PALESTRA:
LUNEDI' – VENERDI' 8.00 - 22.00
SABATO 8.00 - 18.00
DOMENICA 8.00 - 13.00

METODO 3EMME
Mangia Meglio Mediterraneo
4 PILASTRI
#1 DISINTOSSICAZIONE PROFONDA
#2 RIEDUCAZIONE ALIMENTARE: DIETA MEDITERRANEA
#3 ALIMENTAZIONE E INTEGRATORI ALIMENTARI
#4 ESERVIZIO FISICO

Il Metodo 3EMME è un programma personalizzato per vivere meglio e più a lungo. Abbiamo un solo obiettivo: il Tuo benessere. È un percorso di educazione alimentare che consente di realizzare una prevenzione attiva verso la "sindrome metabolica". In appena 6 settimane otterrai una profonda disintossicazione degli organi emuntori (fegato, reni, cute, intestino), avrai un ottimale ripristino del benessere intestinale e ti rimetterai in forma raggiungendo un salutare equilibrio psico-fisico.
CHIAMACI O VIENI A TROVARCI PER AVERE MAGGIORI INFORMAZIONI

Erboristeria il Girasole
La tua ERBORISTERIA DI FIDUCIA
Ravenna, via Brunelleschi 117
Tel./fax 0544 402666
366 9816493
www.erboristeriagirasole.it

publione.it

DALL'8 AL 21 FEBBRAIO

RISPARMIO E QUALITÀ

FINOCCHI

al kg **€ 1,69**

LAVAZZA
Caffè Crema & Gusto
2 pz x g 250 - al kg € 8,80

€ 4,40

SCONTO 30%

PER TE
Fusi di Pollo

al kg **€ 4,90**

MUTTI
Passata di Pomodoro
g 700 - al kg € 1,56

€ 1,09

SCONTO 37%

SANT'ANNA
Acqua Minerale
Naturale litri 1,5
al litro € 0,22

€ 0,33

SCONTO 32%

CAMEO
Pizza Regina
Margherita Classica
2 pz x g 310 - al kg € 4,82

€ 2,99

SCONTO 40%

MENABREA
Birra Original
cl 66 - al litro € 1,64

€ 1,08

SCONTO 27%

famila
market e superstore

famila.it

Ravenna
Via Argirocastro, 19
Via Aquileia, 110
Via Faentina, 149